Poste Italiane S.p.a. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LXII- numero 2 - maggio 2010

AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'Avis Nazionale

I volti della nuova campagna pubblicitaria Avis realizzata dall'Agenzia "Leo Burnett"

Servizio alle pagine 10 - 11

Servizio ABBONAMENTI

L'offerta di abbonamento annuale è libera* e andrà inviata SOLO ED ESCLUSIVAMENTE sul seguente c/c bancario: Codice IBAN IT 49N 02008 01601 000100736058.

IMPORTANTE: specificare nella causale "AVIS SOS" e aggiungere il nome della sede Avis di chi sottoscrive l'abbonamento.

* Offerta minima per l'Associazione, a indirizzo: Euro 6 (sei). Inviare i recapiti desiderati in file Excel a: avis.nazionale@avis.it Saranno inoltre applicati prezzi speciali a chi sottoscrive più abbonamenti.

DONA IL TUO 5 PER MILLE AD AVIS NAZIONALE: 80099690150

I modelli per la dichiarazione dei redditi CUD, 730 e UNICO hanno uno spazio dedicato al 5 per mille, in cui puoi firmare indicando il codice fiscale di AVIS Nazionale 80099690150 nella sezione relativa al Finanziamento degli enti di volontariato.

AVIS SOS

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Avis - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LXII, n. 2
Maggio 2010

DIRETTORE EDITORIALE/RESPONSABILE
Vincenzo Saturni
Presidente Avis Nazionale

COORDINATORE EDITORIALE
Sergio Valtolina
Responsabile Comunicazione

COORDINATORE GRAFICO E STAMPA
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Boris Zuccon
Riccardo Mauri

Hanno collaborato:
Bernardino Spaliviero
Giuliano Grazzini
Cecilia Sartori
Silvia Apollonio
Vanessa Bongiovanni
Lucia Del Sole
Lidia Pastore

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l.
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

Copertina di Silvia Maggioni e Beppe Castellano

Maggio 2010

L'EDITORIALE

4 **Tutta l'Avis, minuto per minuto...**

PLASMA - ITALIA

5 **Plasma "etico" e ruolo del Volontariato**

6 **Plasma e sicurezza: la spinta a essere al passo con l'Europa**

7 **Simti: "Formidabile occasione di crescita"**

TARIFFE POSTALI

8 **Più di quattro milioni di "voci" in pericolo**

9 **Da chi "li fa" l'amarezza di uno per tutti**

COMUNICAZIONE

10 **Al via la nuova campagna Avis**

11 **Tre testimonial d'eccezione**

74ª ASSEMBLEA

12 **Assemblea nazionale a Montesilvano**

ABRUZZO: AVIS C'È

13 **Accanto all'Abruzzo dal "Globo" al "Pal.Co"**

LA NOSTRA STORIA VIVENTE

14 **Mario Zorzi, quando la saggezza fa... 90**

AVIS - SCUOLA

15 **Dalla scuola la cultura della donazione**

CAPOSUVERO 2010

16 **Una nuova stagione associativa è possibile?**

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

17 **Il punto, concreto, sulla situazione argentina**

GIOVANI IN AVIS

18 **Il Forum è diventato "maggiorenne"**

SERVIZIO CIVILE

20 **Ventitré progetti per il bando nazionale**

LE NOSTRE REGIONI: PUGLIA

22 **La forza di una vera squadra**

5

10

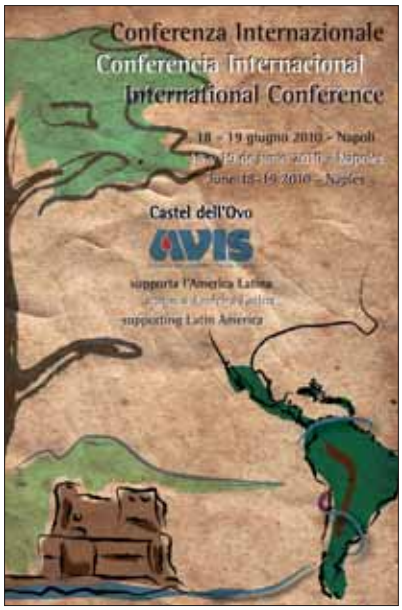
12

18

21

Tutta l'Avis, minuto per minuto...

Questo AvisSoS accompagna la nostra 74ª Assemblea: "Domani è qui – Avis tra cooperazione integrazione donazione" e la prima dopo il rinnovo delle cariche associative nazionali.
Come di consueto, verranno illustrate le attività realizzate sinora e delineate quelle per i prossimi mesi. L'incontro e il confronto con i delegati arricchiranno la discussione assembleare che, insieme alle risultanze dei seminari di sabato 22 maggio, rappresenteranno un momento estremamente importante per il dibattito associativo, utile anche per il sostegno condiviso per la realizzazione delle progettualità della sede nazionale.
I temi riguarderanno prioritariamente le unità di raccolta, la rete Avis, il sistema delle regole, Avis nel terzo settore, la comunicazione, la formazione, il servizio civile nazionale, la cooperazione internazionale, la programmazione e l'autosufficienza, i giovani. In questo AvisSoS, proseguiremo l'approfondimento sul plasma, dando voce ad altri nostri interlocutori e valorizzando il percorso unitario del sistema sangue italiano, che inizia con la donazione dei nostri donatori periodici, non remunerati, volontari e associati di sangue intero o di plasma mediante aferesi, per giungere alla sua lavorazione industriale e alla distribuzione dei farmaci plasmaderivati in un circuito pubblico. Dobbiamo inoltre tenere alta l'attenzione nei confronti dell'autosufficienza di globuli rossi, anche in considerazione della previsione fornita dal Centro Nazionale Sangue che ipotizza un incremento del 4% del fabbisogno italiano di questi emocomponenti per il 2010.
Altro aspetto essenziale per l'attività di tutta l'Avis è il ritorno alle tariffe agevolate per la spedizione dei periodici associativi, eliminate alla fine dello scorso mese di marzo. La stampa associativa rappresenta un formidabile strumento di comunicazione che la nostra Associazione instaura con i cittadini, per sensibilizzarli ai temi della donazione, con i donatori ed i soci, per aumentarne la fidelizzazione e con i principali interlocutori, per mantenere alta l'attenzione sulle tematiche del sistema sangue. L'aumento delle spese di spedizione rappresenta un grave danno per tutto il mondo non profit, Avis in primis, impedendoci di fatto la possibilità di diffondere il messaggio di solidarietà proprio della nostra missione. Al danno proprio per la nostra attività si aggiunge quello di tutto il personale coinvolto nella realizzazione, produzione, distribuzione dei numerosi periodici. Ci auguriamo che le azioni che abbiamo intrapreso sia come sede nazionale, sia come sedi locali, sia in collaborazione con altre associazioni inducano i nostri interlocutori politici ad un rapido ripensamento, pena l'interruzione delle spedizioni.



Inoltre, adeguato spazio sarà dedicato al resoconto dell'attività di cooperazione internazionale che ha visto la prima "missione" di Rondin e Massaro in Sud America, per la ricognizione e la rilevazione dei principali bisogni su cui poi elaborare il progetto da realizzare con il Ministero degli Affari Esteri. Il progetto verrà presentato nel Convegno: "Avis supporting Latin America" dei prossimi 18 e 19 giugno a Napoli.
Infine vengono riportati i passaggi più significativi della nuova campagna di sensibilizzazione di AVIS Nazionale "Tuttidovremmofarlo", che ci auguriamo coinvolga un sempre maggior numero di giovani al tema della donazione.
Gli argomenti sono certamente di attualità, quindi è sempre più importante proseguire il dialogo anche grazie a contributi che ci potrete far pervenire presso la sede nazionale.
Con l'augurio di incontrarci a Montesilvano, un sincero saluto.

Vincenzo Saturni

Il lungo, complicato, percorso del plasma da vena a... vena

Continuando nel "viaggio del Plasma", per ora ci fermiamo con queste pagine. Non pretendiamo certo di essere stati esaustivi. Tanto, ancora, c'è da fare e da informare sull'argomento che vedrà tutti impegnati nei prossimi anni. Abbiamo corredato queste pagine con immagini che, sia i donatori, sia molti dirigenti Avis, non hanno quasi mai occasione di vedere. È il percorso del plasma attraverso una lunghissima, controllata e complicata "filiera". Dalla vena del donatore che dona in aferesi o alla separazione (in questa pagina) dal sangue intero, via via fino alle sacche pronte, poi congelate e registrate per il trasferimento all'industria di trasformazione, alla produzione degli emoderivati (pag. 6 in basso) in tutta sicurezza, fino alla ricostituzione del liofilizzato e all'infusione nella vena dell'utente finale: l'ammalato. Ultimo "approdo" e vero obiettivo di un lungo percorso di solidarietà.

Plasma "etico" e ruolo del volontariato

I prossimi saranno anni cruciali per capire se il Volontariato del Sangue, basato sui principi etici della solidarietà e della gratuità, coniugato ad imprescindibili esigenze di sicurezza dei prodotti, riuscirà a vincere la sua battaglia o se verrà relegato al ruolo dell'utile... ma poco furbo.

È stato l'AIDS a farci capire...

Il sangue è una materia prima biologica dalla quale si ottengono con lavorazioni, semplici e complesse, prodotti indispensabili per la cura di molti ammalati. Per decenni (in particolare negli anni '60 - primi '80), i Volontari sono stati sostanzialmente tenuti all'oscuro del significato medico, industriale ed economico della complessiva questione sangue. Erano gli anni in cui si diceva che compito di Avis era solo quello di portare i donatori al Centro trasfusionale. Al massimo ci veniva concesso il ruolo di tutela dei donatori, come fossimo un sindacato di categoria. L'arrivo negli anni '80 dell'Aids rese drammatico il problema della sicurezza delle trasfusioni. Si capì ben presto che l'Aids post-trasfusionale era soprattutto dovuto ai plasmaderivati infetti d'importazione, venduti a prezzi speculativi sul mercato internazionale. Solo allora tutti capirono che dalla separazione del sangue intero donato si otteneva il plasma e che questo veniva lavorato a livello industriale per produrre farmaci. E si capì con quanto cinismo e affarismo questo avveniva a livello mondiale. Trovò allora finalmente spazio l'idea di produrre i plasmaderivati "solo" con il plasma dei nostri donatori periodici non remunerati e selezionati uno ad uno sulla base di principi di massima sicurezza. Si scoprì finalmente "la filiera"!

La filiera del Plasma

I costi crescenti del sistema trasfusionale e la necessità di economie di scala fecero comprendere che l'utilizzo del plasma dei nostri donatori per produrre i plasmaderivati non solo aumentava la sicurezza degli ammalati, ma contribuiva a ridurre i costi di gestione dell'attività trasfusionale con i risparmi ottenuti dal mancato acquisto dei farmaci stessi sul libero mercato. Se i due terzi del plasma vengono ottenuti per separazione dal sangue intero, il suo costo di produzione può essere considerato marginale perché in realtà la raccolta del sangue è necessaria e indispensabile per dare agli ammalati le unità di emazie concentrate. Tutto qua. Tuttavia c'è sempre la tentazione da parte delle aziende sanitarie e in definitiva delle Regioni di "valorizzare" il plasma e i plasmaderivati. Che significherebbe vendere tout court il plasma alle aziende farmaceutiche per ottenere un introito in denaro o in altri prodotti farmaceutici (l'antichissimo "baratto") per mitigare i dissesti finanziari aziendali. Sarebbe una scelta miope, non etica e ostile al Volontariato del Sangue. Anche in prospettiva bisogna capire che le necessità, in particolare di immunoglobuline, aumenteranno in modo considerevole e il loro costo lieviterà per la carenza prevedibile sul mercato internazionale. Solo chi avrà mantenuto la proprietà della materia prima strategica, cioè del plasma, consegnandolo all'industria solo per la lavorazione, avrà certezza di disponibilità di questi farmaci "salvavita". Gli altri dovranno pagare molto per avere (forse) farmaci ottenuti da plasma la cui provenienza sarà sempre incerta.

Nascerà un mercato parallelo "ETICO"?

Forse c'è infine la consapevolezza che bisogna trovare una

convivenza fra due filosofie, due culture assai diverse. Imprescindibile è la qualità e la sicurezza del plasma da inviare alla lavorazione industriale, che deve essere certificata: l'ormai noto "Plasma Master File". Ma poi seguono due modelli diversi: quello "etico", che mette in lavorazione solo plasma da donatori non remunerati, la cui proprietà (compresa quella dei farmaci ottenuti) resta ai servizi sanitari pubblici (in Italia le Regioni); quello speculativo commerciale, che lavora plasma internazionale e che partecipa alle gare di acquisto. Tuttavia le normative per il mercato "etico" non ci sono ancora, né nazionali, né europee. Questo è il problema, che sta diventando stringente per l'imminente scadenza nei magazzini di farmaci in eccedenza di proprietà delle Regioni. Inaccettabile.

Il ruolo di Avis e di Fiods

Ho fatto parte della Delegazione Avis all'Assemblea generale di Fiods, la Federazione Internazionale del Volontariato del Sangue, tenutasi a San Marino il 17 aprile scorso. L'Assemblea era decimata a causa del caos aereo di quei giorni dovuti al vulcano islandese, tuttavia è bastato che Filippo Drago accennasse alla questione plasma e plasmaderivati etici per sollevare l'interesse e vivacizzare l'Assemblea, con interventi in particolare di Francia e Grecia. Ormai vi è sufficiente consapevolezza per affrontare il problema con decisione e competenza. Avis Nazionale ha formato un gruppo di lavoro sul tema e ne discuterà anche nella imminente Assemblea Nazionale. Ritengo innanzitutto che bisogna focalizzare due questioni. La prima è quella della riconoscibilità del farmaco etico: va consentita la dichiarazione già sulla confezione e specificate nel foglio informativo la provenienza del plasma utilizzato da donatori non remunerati e le strutture sanitarie che l'hanno raccolto, perché gli ammalati devono poterlo riconoscere e anche i medici curanti. La seconda è la cessione dei prodotti a strutture sanitarie diverse da quelle che hanno raccolto il plasma: le Regioni eccedentarie devono poter cedere i prodotti in esubero a quelle carenti. Una volta soddisfatto il fabbisogno nazionale, deve essere consentita la cessione a Paesi terzi, ma senza perdere il significato sostanziale del farmaco etico, prodotto per curare e non per speculare, con un attento controllo dei costi e della loro sostenibilità.

Bernardino Spaliviero

Plasma e sicurezza: la spinta a essere al passo con l'Europa

La peculiarità delle attività trasfusionali, nella cornice generale di un settore intrinsecamente delicato e complesso per i rischi associati ai prodotti ed alle prestazioni, da vari anni è oggetto di specifica ed elevata attenzione da parte della Comunità Europea. Questa attenzione deriva dai numerosi eventi avversi gravissimi verificatisi in passato, che hanno coinvolto tutti gli Stati membri, in particolare nel campo dei farmaci derivati dal sangue, ma non solo. A tutela della sicurezza dei cittadini che liberamente circolano in ambito comunitario, oggi esiste una corposa e dettagliata normazione comunitaria, supportata dalla richiesta da parte della UE agli Stati membri (come avvenuto anche nel campo del trapianto di organi, tessuti e cellule) di attestare la conformità delle attività trasfusionali ai requisiti di livello comunitario definiti. In Italia si praticano oltre 11mila trasfusioni al giorno, ognuna delle quali, anche nei migliori assetti organizzativi e professionali, porta con sé le potenzialità lesive tipiche dei prodotti biologici ad uso terapeutico, per quanto oggi siano estremamente ridotte grazie all'introduzione di misure di sicurezza sempre più avanzate e restrittive.
La "nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale di emoderivati" disegnata dalla legge 21 ottobre 2005 n. 219, agli articoli 19 e 20 prevede, rispettivamente, la ridefinizione dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi e l'emanazione, da parte del Centro Nazionale Sangue, di linee guida per l'accreditamento delle attività trasfusionali.
Al di là della specifica disposizione prevista dall'articolo 19, con il recepimento delle direttive europee, sono stati recentemente

introdotti anche "nuovi requisiti" (inerenti alla qualità e sicurezza del sangue ed emocomponenti, alla tracciabilità del percorso dalla donazione alla trasfusione, alla rilevazione di eventi e reazioni avverse gravi, ai sistemi di gestione per la qualità nei servizi trasfusionali), che entrano a tutti gli effetti a far parte del "corpus" dei requisiti minimi che devono essere ridefiniti ai fini dei processi autorizzativi e di accreditamento del settore.
Ne consegue che la ridefinizione dei requisiti minimi per le attività trasfusionali prevista, con accordo Stato-Regioni, dall'art. 19 della Legge 219/2005, dovrà tenere conto di un insieme piuttosto complesso di norme di riferimento (vedi appendice) e perseguire un risultato chiaro e organico, che promuova lo sviluppo di sistemi di gestione per la qualità omogenei e trasparenti. L'obiettivo delle linee guida che il Cns definirà, d'altro canto, non sarà certo quello di "aggiungere" ulteriori elementi alla già rilevante ed esaustiva serie di requisiti che deriveranno dall'applicazione armonizzata delle succitate norme, ma piuttosto di contenere indicazioni volte a facilitarne l'applicazione diffusa, a implementare processi di razionalizzazione delle attività e non ultimo, a fornire un orientamento per uniformare alcuni fondamentali aspetti inerenti alle procedure e modalità di conduzione delle verifiche ispettive nell'ambito dei sistemi regionali. L'Italia, rispetto agli altri Stati membri, ha recepito con rilevante ritardo le direttive europee di settore e in ambito regionale esiste una forte disomogeneità in materia di recepimento e applicazione della normativa.
È urgente e attuale, dunque, implementare e mantenere viva una riflessione approfondita, in seno a un percorso Stato-Regioni condiviso, per garantire su tutto il territorio nazionale, l'aderenza a criteri e misure di sicurezza al passo con l'Europa e con l'evoluzione delle conoscenze scientifiche. Tale percorso offre un'importante occasione per il raggiungimento di un elevato livello di omogeneità, standardizzazione, efficacia e trasparenza alle attività trasfusionali. Crea inoltre le condizioni per un'azione volta a valorizzare i molti punti di forza del sistema trasfusionale italiano, favorendo l'introduzione di elementi di razionalizzazione per il recupero delle risorse. Risorse che sarebbe auspicabile reinvestire nell'ambito del miglioramento continuo della qualità delle prestazioni e dei prodotti delle attività trasfusionali e dell'innovazione e sviluppo del settore.

Giuliano Grazzini - direttore Centro Nazionale Sangue

Simti: "formidabile occasione di crescita"

Sono pronti i medici trasfusionisti italiani alla sfida che viene dall'Europa e che ha il "Plasma master file" come "cartina di tornasole"? Lo abbiamo chiesto al dottor Giuseppe Aprili, presidente della Simti (Società italiana di medicina trasfusionale e immunoematologia).

"Se posso permettermi - esordisce Aprili - è dagli anni '90 che la Simti ha messo in atto una vera e propria campagna a tappeto sull'importanza del "sistema qualità" in medicina trasfusionale. Già nel 2000, come società scientifica, abbiamo fissato gli standard minimi dei Servizi trasfusionali emanando poi le linee guida. Per fare una battuta - aggiunge Aprili - in Italia siamo stati in prima "fila". Se si sono applicate le nostre proposte scientifiche a suo tempo fatte, oggi non si hanno grossi problemi per adeguarsi al "Pmf". Certo che la qualità costa fatica, organizzazione, persone preparate e motivate. E l'Italia, come sempre, è andata avanti a più velocità. Ora, direi per fortuna, è arrivato "l'ultimatum" dell'Europa. Per fortuna, dico, perché ora tutti capiscono - a partire dagli amministratori sanitari e politici - che il settore trasfusionale è strategico per l'intera Sanità e deve essere come qualità del servizio omogeneo dal Nord al Sud dell'Italia".

Ma i tanti Centri trasfusionali del Paese avranno difficoltà ad adeguarsi alle norme previste dal Plasma master file?

"Alcune realtà potrebbero già metterlo in pratica da domattina. No, non è impossibile anche in tante altre realtà. Noi vediamo le nuove norme europee - che sono cogenti, ma che ripeto ricalcano in sostanza quel che già avevamo indicato anni fa - come una formidabile occasione di far crescere l'intero sistema. E non solo come quantità, ma soprattutto in qualità. La Medicina trasfusionale, così, viene "targata" come il settore strategico di punta su cui si regge l'intera Medicina e che è da praticare e da sostenere, quindi, con grandissima serietà. L'autosufficienza di sangue, ma soprattutto di plasma, è un problema che dobbiamo guardare ormai in chiave continentale, addirittura planetaria".

Ma per essere in Europa, bisognerà mettersi in regola con le norme del Plasma master file...

"Mi preme sottolineare ancora la necessità di una omogeneità in ogni Servizio del Paese. La qualità è cruciale, ma la quantità è essenziale. E in alcune zone quest'ultima non è ancora ottimale. Lo sforzo obbligato di razionalizzazione di tutto il Sistema sarà indispensabile per fare avanzare di pari passo il binomio quantità/qualità".

Ma servono nuove risorse? Dove trovarle?

"Sono da mettere a punto i sistemi di controllo biennali e di certificazione. Ma sono problemi già ben avviati, grazie al buon lavoro che sta svolgendo il Cns che sarà garante insieme a Ministero e Aifa. E le Regioni potranno trovare soluzioni adeguate all'esistente, ma sempre nell'ottica delle norme stringenti da applicare. Certo qualche risorsa va messa, non basta solo l'entusiasmo...".

Beppe Castellano

Associazioni dei pazienti: "dopo l'autosufficienza, la cooperazione"

L'emofilia è una malattia congenita ed ereditaria che consiste nella mancanza o nella carenza di una proteina del sangue (fattore di coagulazione VIII, IX, etc) fondamentale nel processo di coagulazione. In assenza di questa proteina, si è esposti al rischio di emorragie, con complicanze anche molto gravi. "Secondo l'Organizzazione Mondiale l'emofilia colpisce ogni anno nel mondo circa 15-20 individui ogni 100 mila bambini nati - ci dice Gabriele Calizzani, presidente della Federazione delle associazioni degli emofilici (FedEmo) - In Italia gli emofilici sono circa 6 mila. L'unica possibilità di cura per queste persone è la somministrazione del fattore carente della coagulazione. Questa sostanza (un vero e proprio farmaco salvavita) viene prodotta a partire anche dal plasma umano raccolto grazie ai donatori. Attualmente - prosegue Calizzani - meno di un terzo degli emofilici italiani utilizza Fattori plasmaderivati, il resto usa fattori della coagulazione da tecnologia ricombinante. È un trend che si basa sull'esperienza degli anni '80 - con le infezioni da Hiv - che, nei prossimi 5 anni, non dovrebbe subire inversioni di tendenza. La conformità del plasma nazionale ai requisiti europei , e l'ottenimento della certificazione "Plasma master file", oltre ad elevare gli standard dei prodotti, faciliterebbe - ci spiega Calizzani - lo sviluppo di progetti di cooperazione internazionale a favore degli emofilici all'interno della stessa Europa (nei Paesi di origine di molti donatori residenti nell'Unione Europea) che soffrono ancor oggi pene indicibili o muoiono ancora di emofilia per scarsità o totale mancanza di fattori della coagulazione. Prodotti che sarebbe assurdo e non etico per il sistema Italia non produrre più o "vendere" alle industrie né tanto meno distruggere. Parliamo del plasma offerto da milioni di donatori che contribuisce a produrre anche prodotti le IgVena, la cui autosufficienza è ancora ben lontana".

(b.c.)

Più di quattro milioni di "voci" in pericolo

Sembrava il classico pesce d'aprile, invece no. Era tutto vero. Dal primo aprile, inviare a tutti gli abbonati questo giornale potrebbe costare anche cinque volte tanto. Questo grazie a un decreto interministeriale firmato dai ministri Giulio Tremonti (Sondrio), Claudio Scajola (Imperia) e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti (Firenze) che ha eliminato da un giorno all'altro le tariffe agevolate per la spedizione postale. Un provvedimento che colpisce tutta la stampa (libri compresi) senza distinzioni. E che mette in ginocchio, in particolare, le circa 8mila testate del volontariato italiano. Questo proprio nel periodo in cui molte Onlus, Avis comprese, raggiungono più intensamente i propri soci per invitarli a firmare per il 5 per mille. Per quanto riguarda l'Avis, la situazione si è mostrata subito in tutta la sua gravità. In particolare nelle regioni dove più intensa è l'attività giornalistica rivolta ai soci donatori. In pericolo sono più di sessanta testate, dalla più grande alla più piccola, in tutta Italia. Dalle 400mila copie annue della sola Comunale di Torino con il "Corriere Avis", alle storiche pagine de "Il Dono del Sangue" di Cremona, il primo giornale Avis d'Italia (1946) che mensilmente stampa 12mila copie. E poi le 12 testate provinciali dell'Emilia Romagna (640mila copie annue complessive), e quella regionale e le locali del Veneto (altre 650mila copie/anno). E poi il giovane "Fenotipo" di Basilicata (17mila copie trimestrali), insieme alle testate (9, oltre a Cremona) della Lombardia per altre complessive 500mila copie l'anno. E poi le "piccole", si fa per dire, pubblicazioni a livello regionale, provinciale e soprattutto comunale che attraversano il Paese da Bolzano a Ragusa informando i donatori e "ricordando" periodicamente quanto sia importante il loro dono. Un "mondo" che rischiamo di veder spazzare via o, almeno, di veder drasticamente ridimensionato con effetti imprevedibili anche sull'autosufficienza nazionale. L'allarme è stato subito raccolto da Avis nazionale che, a ogni livello, è intervenuta assieme alle altre Onlus per far "ragionare" i politici. Immediatamente Avis nazionale e molte altre realtà associative ialiane hanno aderito alla petizione di "Vita" (http://www.vita.it/news/view/102170) che al momento di andare in stampa aveva superato le 15mila adesioni. Numerose (e numerosi i firmatari) sono state le interrogazioni parlamentari bipartisan e innumerevoli le azioni e le proteste di tutte le associazioni. Uno "spiraglio", ad onor del vero, sembra essersi aperto a fine aprile, dopo che tra l'altro è stato presentato un ricorso al Tar del Lazio (vedi articolo sotto). Un emendamento "ridurrebbe" la tariffa intera del 50%. Sempre, in ogni caso, due volte e mezza quella preventivata e già messa a bilancio per le pubblicazioni associative. E pensare che, fatti due conti, se tutti i nostri giornali di colpo non venissero più spediti il danno economico per le Poste supererebbe il milione di euro ogni anno. E parliamo delle sole copie edite e inviate dalle Avis. Senza contare, poi, il disastro cui andrebbero incontro le centinaia e centinaia di tipografie che lavorano per stampare le pubblicazioni periodiche di tutto il volontariato italiano che - in quanto a copie stampate - è complessivamente pari a tutto il resto della carta stampata. C'è da riflettere e, soprattutto, "far" riflettere sui danni irreversibili che si possono creare non solo al vero "collante sociale" della nostra Italia com'è il volontariato, ma anche alla stessa economia e al mondo del lavoro. Danni ulteriori di cui, oggi, l'intero Paese non sente proprio il bisogno.

la Redazione

Proteste di tutto il Volontariato con ricorso al Tar

Determinati e agguerriti nel difendere il diritto alla libertà di espressione ed assolutamente insoddisfatti delle risposte che sono state date alle interrogazioni parlamentari in merito alla cancellazione delle tariffe postali agevolate. Questi gli atteggiamenti dei rappresentanti del Forum Terzo Settore durante la conferenza stampa tenuta presso la sede nazionale delle Acli il 20 aprile scorso. "Riteniamo inaccettabile - afferma Andrea Oliviero, portavoce del Forum - che il Governo prima cancelli per decreto le tariffe postali agevolate per le pubblicazioni del terzo settore e poi si proponga solo come mediatore di una trattativa privata tra Poste ed editori senza assumersi la responsabilità istituzionale di sostenere un importante presidio dell'informazione democratica del nostro Paese". Lelio Grassucci, presidente onorario di Mediacoop, nel suo intervento ha rappresentato l'illegittimità del provvedimento e ha dichiarato che sarà presentato un ricorso al TAR in quanto un decreto interministeriale non può variare le norme legislative. "Non possiamo far mettere il bavaglio alla società civile - afferma nel suo intervento Fausto Casini presidente Anpas e componente della Consulta del Volontariato, il Presidente della Repubblica - continua Casini - pochi giorni fa ha valorizzato il volontariato mentre il Governo compie azioni che, invece, lo colpiscono. Lo stesso Casini ha suggerito, provocatoriamente, di listare a lutto le pubblicazioni. Numerose le associazioni presenti. In rappresentanza di Avis ha partecipato il consigliere nazionale Riccardo Mauri.

Da chi "li fa", l'amarezza di uno per tutti

Essere il Responsabile di un periodico d'informazione avisina, seppur limitato alla città di Roma, significa dedicare parte del proprio tempo libero a recepire e riunire i vari articoli dei nostri autori, curare con il grafico il contenuto della rivista ed infine consegnare materialmente, mediante postalizzazione, le circa 14mila copie da destinare ai soci donatori di sangue e a tutte quelle persone che collaborano fattivamente con la nostra Onlus.
All'interno di Avis a Roma il lettore noterà nelle prime pagine le informazioni del nostro Presidente, del Direttore Sanitario e tutti gli eventi che hanno riguardato Avis Roma nei mesi antecedenti la pubblicazione. Ma questo periodico, a uscita trimestrale, ha come scopo secondario anche quello di catturare l'attenzione di tutti i cittadini romani affinché questi possano, in un immediato futuro e per chi ancora non lo fosse, diventare donatori. Per tale motivo

nelle 32 pagine della rivista sono presenti spazi dedicati all'osteopatia, alle tradizioni romane, alle ultime notizie avisine, al mangiare sano e per finire alle convenzioni riservate ai soci donatori con l'ubicazione, in terza di copertina, dei centri trasfusionali presenti in città. Il resto è storia recente, il decreto del 30 marzo 2010 infatti ha modificato il contesto normativo di riferimento delle spedizioni postali relative al settore editoria, stabilendo l'eliminazione dell'applicazione delle tariffe agevolate fino al 31 marzo 2010; in questo modo per Avis Roma significa quintuplicare le spese di spedizione postale. Viene da sé che sborsare tremila euro in più a pubblicazione e complessivamente dodicimila l'anno diventa una cifra aggiuntiva insostenibile per questa Associazione che a fatica, e non per propria colpa, riesce a fine anno a far quadrare i propri conti.

Roberto Fantauzzi, caporedattore "Avis a Roma"

Il Veneto scende in campo a difesa dei suoi periodici

Il seguente Ordine del Giorno, per protestare ed agire contro il provvedimento del Governo che "ucciderebbe" di fatto tutta la stampa libera del Volontariato, è stato approvato all'unanimità dai delegati dei 132mila donatori Avis e Abvs del Veneto.
La discussione e approvazione dell'Odg è avvenuta durante la 39ª Assemblea regionale, svoltasi a Belluno sabato 24 aprile. Ulteriori, eclatanti, azioni di protesta sono allo studio da parte della redazione di "Dono & Vita" e dell'Avis regionale Veneto per portare all'attenzione dell'opinione pubblica questo gravissimo problema se non verranno trovate soluzioni accettabili in tempi brevi. Tra l'altro da un recente sondaggio, fatto a gennaio su un campione di 2628 soci/donatori, risulta che l'87% di essi legge o sfoglia regolarmente "Dono & Vita" non appena arriva in casa.
"Il decreto interministeriale del Governo Berlusconi, del 30 marzo scorso, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 31 ed a valere dal 1º aprile 2010, ha di fatto quintuplicato le tariffe postali per la spedizione dei periodici, ivi comprese le nostre testate Avis e quelle di tutte le associazioni di volontariato. Questo significa far scomparire la stampa libera che raggiunge milioni di volontari in tutta Italia. Da solo il periodico regionale "Dono & Vita", che raggiunge tutte le famiglie dei nostri 132 mila soci, avrebbe un aggravio di costi di oltre 120 mila euro ogni anno. E lo stesso capiterebbe, per limitarci al Veneto, a tutti gli altri periodici locali che stampano complessivamente, per ogni numero, oltre 50mila copie. Questo decreto penalizza l'opera di informazione, promozione e fidelizzazione dei nostri donatori volontari e periodici. Un atto che mette seriamente a rischio anche la stessa autosufficienza regionale di sangue. La nostra stampa, infatti, è un formidabile mezzo per ricordare e sollecitare i donatori a donare con costanza. L'assemblea dell'Avis Veneto, stigmatizzando duramente la decisione per la forma e la sostanza, invita il Consiglio Regionale Avis a compiere ogni azione verso il nuovo Consiglio e la nuova Giunta della Regione Veneto affinché sia sensibilizzata ed intervenga contro questa norma, che vanifica l'opera di migliaia di volontari, perché venga immediatamente ritirata. L'assemblea invita, inoltre, tutte le Avis e tutti i donatori di sangue del Veneto a mobilitarsi con ogni mezzo per protestare e far presente ai propri amministratori locali e ai propri referenti politici eletti in Parlamento l'urgenza di una decisa presa di posizione in tal senso.
L'assemblea invita, infine, il Consiglio Regionale e, successivamente, il Consiglio Nazionale dell'Avis a cercare tutte le forme di collaborazione possibile con le altre associazioni di volontariato del Veneto e d'Italia per concertare forme di azione e protesta comune contro questo iniquo provvedimento".

Campania: nasce il nuovo periodico regionale ed è "soffocato nella culla"

Capita anche di veder "morire" un periodico ancor prima di "nascere". O meglio, si rischia di vederlo nascere già morto. È capitato all'Avis regionale Campania. "Avevamo già redatto e stampato in 6mila copie il nostro nuovo periodico regionale "Donare e molto più" - dice Pasquale Pecora, componente dell'Esecutivo nazionale - doveva essere un primo esperimento per testare il gradimento dei soci e poi stamparlo per tutti i donatori campani. Le copie dovevano essere consegnate per la spedizione alle poste proprio i primi di aprile. Ma il decreto ci ha tagliato le gambe, bloccando tutto. Lo distribuiremo a mano, come potremo, senza ottenere l'effetto per cui era nato".

Al via la nuova campagna Avis

Tuttidovremmofarlo... È questo il concept della nuova campagna di comunicazione di Avis Nazionale, presentata venerdì 30 aprile al Circolo della Stampa di Milano. La campagna comprende tre manifesti tabellari, uno spot televisivo e il nuovo mini-portale informativo dell'Associazione. I testimonial che hanno posato gratuitamente per l'Associazione sono le showgirl e conduttrici Filippa Lagerbäck e Federica Fontana e il campione olimpico di ginnastica artistica Igor Cassina. "Il bisogno di sangue è in continuo aumento e iniziative di sensibilizzazione come questa assumono un valore sempre più profondo e importante - ha detto il presidente di Avis Nazionale, Vincenzo Saturni, durante la presentazione. Parafrasando lo slogan della campagna, siamo convinti che tutti dovrebbero sapere che è importante diventare donatori e avvicinarsi alla nostra Associazione.
In questa opera divulgativa fondamentale è il supporto della stampa e dei mass media, poiché la problematica della disponibilità di sangue è un tema di cui Avis si fa carico, ma che riguarda tutta la nostra collettività". Nel corso dell'incontro è stato svelato anche il design dell'automobile Avis che seguirà tutte le tappe del prossimo Giro d'Italia. L'originale grafica dell'automezzo riprende claim e immagini della campagna "Tuttidovremmofarlo". L'ideazione e la realizzazione dell'intera campagna sono state curate pro bono da Leo Burnett Italia, agenzia pubblicitaria leader a livello mondiale.

"Il dono del sangue? Per noi creativi una vera sfida"

È il parere di Michelangelo Cianciosi, direttore creativo della Leo Burnett (nella foto sotto con due suoi collaboratori e i nostri dirigenti). "Devo dire grazie ad Avis perché, per noi che lavoriamo nella pubblicità, confrontarci con temi sociali è sempre una grande sfida. L'ideazione di questa campagna è nata da una domanda: quali sono i motivi principali per cui alcune persone non si avvicinano alla donazione di sangue? Spesso si tratta di ragioni abbastanza futili, paure o una scarsa conoscenza di questo argomento. Quello che volevamo raccontare era la semplicità e l'importanza di tale gesto, attraverso un messaggio diretto ed efficace veicolato su stampa, televisione e Internet. L'obiettivo principale era quello di raggiungere soprattutto i nuovi donatori giovani e far capire che "tutti dovremmo farlo". Per questo motivo abbiamo coinvolto tre personaggi famosi e li abbiamo ritratti con una manica arrotolata, pronti a donare il sangue, in un gesto elementare che chiunque può compiere recandosi in uno dei tanti centri di raccolta presenti sul territorio nazionale. Inoltre, pochissimi giorni fa abbiamo girato uno spot fresco e divertente ambientato davanti allo Stadio Meazza di Milano. Infine, abbiamo ideato un sito Internet, www.tuttidovremmofarlo.it, che raccoglie tutte le informazioni per poter diventare donatori di sangue, cercando di dare una risposta alle domande, ai dubbi, alle curiosità di chi si vuole avvicinare a questo universo. Il risultato finale non può che riempirci di orgoglio e di fiducia: speriamo, infatti, che questa campagna possa sensibilizzare un pubblico davvero vasto!

Con tre testimonial d'eccezione

Igor Cassina - Donatore di sangue e testimonial della nostra Associazione dal 2004, Igor Cassina ha posato per la nuova campagna di Avis Nazionale. "È bellissimo offrire la propria disponibilità per iniziative utili a promuovere un valore così importante come quello della donazione di sangue. Non posso che rispondere con immenso piacere agli inviti che ricevo costantemente da Avis per farmi portavoce dei vostri messaggi. Oltre alle campagne istituzionali, sono spesso coinvolto in progetti di formazione e sensibilizzazione nelle scuole di tutta Italia. Recentemente, per esempio, sono stato ospite di un Istituto nella provincia di Varese per incontrare gli studenti e parlare di sport, stili di vita sani, benessere e donazione di sangue".

Federica Fontana - Modella e showgirl di Monza, Federica Fontana ha mosso i suoi primi passi nel mondo dello spettacolo ben 15 anni fa. Ha lavorato in numerosi programmi televisivi come "La sai l'ultima?", "Mai dire gol", Paperissima" e "Controcampo", per dedicarsi poi alla famiglia e ai suoi due piccoli bimbi. "Durante le mie due maternità sono entrata in contatto con il bellissimo universo della donazione di sangue. Negli ambulatori in cui mi recavo periodicamente per effettuare i prelievi e gli esami di routine ho incontrato tante persone che già donavano. Questo mi ha permesso di conoscere da vicino la vostra realtà e di comprenderne appieno il profondo significato medico, umano e sociale. E ora eccomi qui, a posare per la vostra associazione, convinta che questa campagna possa ribadire l'importanza della donazione. La mia speranza è che, attraverso queste immagini, si possa capire che domani chiunque potrebbe avere bisogno di questo piccolo, ma vitale aiuto".

Filippa Lagerback - Svedese di nascita, italiana d'adozione, Filippa Lagerbäck è nota al grande pubblico per le sue apparizioni in numerosi spot pubblicitari e per la partecipazione al programma "Che tempo che fa" condotto da Fabio Fazio, in onda tutti i fine settimana su Rai3. "Il mio più grande sogno è che la gente vada oltre il proprio contesto familiare e tenda le mani anche verso l'esterno. Personalmente, ho sempre cercato di sfruttare la mia visibilità a favore di importanti messaggi sociali. Appena posso, partecipo come madrina alle iniziative della Lilt (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) e recentemente ho sostenuto anche le campagne di Airc ed Emergency".

Una campagna fresca e innovativa da fare propria

Fresca e innovativa: è questo il giudizio sulla nuova campagna di Sergio Valtolina, responsabile Area comunicazione di Avis Nazionale.

Come è nata l'idea di una campagna di comunicazione e perché la scelta di Leo Burnett?

Dall'insediamento del nuovo Consiglio Nazionale ho pensato fosse importante sviluppare un'azione di comunicazione che contribuisse a ringiovanire l'immagine dell'associazione. Per ottenere questo risultato c'era bisogno di una collaborazione con un'agenzia di primissimo piano nell'ambito del settore pubblicità. Con Leo Burnett c'erano alcuni legami personali e professionali. Quando è emersa la disponibilità dell'agenzia di lavorare pro bono, ossia completamente a titolo gratuito per Avis, ho avviato un percorso di condivisione, in Esecutivo e in Consiglio, che ha portato alla decisione della scelta.

È stato imposto qualche vincolo a Leo Burnett?

Non c'è stata alcuna limitazione alla loro creatività. Non avrebbe avuto senso porre ostacoli a un'azienda leader proprio nell'innovazione del linguaggio.

Che prodotto ne è uscito?

Minisito, manifesti tabellari e spot, accomunati dallo slogan "Tuttidovremmofarlo", rappresentano efficacemente e simpaticamente l'immagine di un'associazione che vuole avvicinare tutti, ma proprio tutti, alla donazione. I testimonial utilizzati e i contenuti dello spot, inoltre, denotano una particolare attenzione per l'universo giovanile.

Come sarà promossa la campagna?

Si parte con l'auto del Giro d'Italia e con il minisito collegato ad Avis.it. Per il resto ci sarà una diffusione capillare tra le 3.300 sedi, affinché ciascuna senta questa campagna come propria e trovi i media locali disponibili, gratuitamente, a veicolarla. La creatività della campagna non si ferma qui. In autunno saranno presentate nuove iniziative.

Servizi a cura di
Filippo Cavazza e Boris Zuccon

Assemblea nazionale a Montesilvano

La 74ª edizione dell'assemblea generale degli associati Avis è stata fortemente voluta in Abruzzo. Una scelta partita dalla base, ossia dalle sedi locali, e subito fatta propria (all'unanimità) da Avis nazionale. L'assemblea di Montesilvano non sarà, dunque, solo un momento di prezioso e costruttivo dibattito associativo, ma anche un'occasione per non far calare l'attenzione sul dramma di una regione colpita dal terremoto del 6 aprile 2009. Per questo, l'assemblea 2010 unirà alla due giorni propriamente di lavori, altri momenti di visibilità a favore delle popolazioni locali. Un primo assaggio assembleare si avrà già mercoledì 19 maggio, con l'arrivo della tappa Lucera-L'Aquila del Giro d'Italia. Sarà l'occasione perché la città simbolo della tragedia accolga la nuova auto Avis e i volontari della neo costituita sezione del capoluogo (che già preparano un'accoglienza straordinaria) facciano festa. Giovedì 20 maggio sarà la città di Pescara ad ospitare una prima presentazione dell'assemblea. Il sindaco della città abruzzese illustrerà i contenuti dello spettacolo, offerto per la sera successiva all'ex Aurum. Uno spettacolo per cui Pescara metterà gratuitamente a disposizione dei delegati alcuni autobus. Prologo vero e proprio ai lavori assembleari sarà il Consiglio nazionale di giovedì pomeriggio, in programma al Palazzo dei Congressi di Montesilvano. La mattina successiva, venerdì 21, dopo una sveglia all'alba, Consiglieri nazionali e presidenti regionali si recheranno in pullman all'Aquila. Alle 9.30 è in programma una breve cerimonia alla Casa dello studente San Carlo Borromeo, scoprendo la targa Avis per ricordare la raccolta fondi per gli arredi della residenza e la firma dell'accordo per la realizzazione di una nuova struttura sportiva polivalente. Alle 10 la delegazione avisina si sposterà in Consiglio regionale, per la presentazione ufficiale davanti alle autorità. Nel palazzo dell'emiciclo interverranno tra gli altri i padroni di casa, il presidente della regione Abruzzo, Gianni Chiodi, e il presidente del Consiglio regionale, Nazario Pagano. Nella sala consiliare avverrà anche la firma del protocollo d'intesa con l'Adsu (Azienda per il diritto allo studio universitario). Grazie a questo accordo, attraverso i fondi della raccolta l'Avis finanzierà gli arredi di una nuova mensa per gli studenti di Economia e Ingegneria. Venerdì pomeriggio, con la relazione del Presidente Saturni, si apriranno i lavori assembleari. Seguiranno la relazione del tesoriere nazionale e l'illustrazione del Bilancio sociale 2009. La mattinata di sabato 22 maggio sarà occupata dai lavori di gruppo su 4 temi: autosufficienza, organizzazione associativa, cooperazione internazionale e terzo settore. In ognuno di essi, i dirigenti associativi si metteranno a confronto con esperti della materia e presenteranno una sintesi dei lavori. Da sabato pomeriggio inizieranno gli interventi delle delegazioni regionali. Domenica mattina, dopo la replica del presidente nazionale, l'assemblea si concluderà con la votazione dei bilanci. **Filippo Cavazza**

Una serata con Zelig, per riflettere sorridendo

Sarà una serata all'insegna del buon umore quella di sabato 22 maggio, con il meglio della comicità di Zelig a disposizione dei delegati assembleari e dei giovani abruzzesi. "Donare con il sorriso" è il titolo dello spettacolo che andrà in scena alle 21.15 al Palacongressi, sulla falsariga delle serate del 2009 (a Rimini, Verbania e Monza) e finanziate dalla Compagnia di San Paolo. Sul palco pescarese si esibiranno Giovanni Vernia, Max Pisu e Marco Della Noce, affiancati da Davide Paniate e Gabrielle Cinelli. Giovanni Vernia, popolarissimo tra i teenager, metterà in mostra il suo Jonny Groove. Il personaggio nasce dall'attenta osservazione della vita notturna milanese, ibizenca e del panorama della musica house in generale, vissuti per passione in prima persona. Jonny Groove è un ragazzo innamorato follemente della discoteca, non usa droghe o alcol, la sua unica droga sono la musica e il ballo da cui è un po' "rintronato". Max Pisu riproporrà invece i suoi esilaranti monologhi e il celebre Tarcisio. Marco Della Noce si riproporrà come capomeccanico Ferrari in eterno dialogo con Sochmacher (alias Schumacher). Lo spettacolo di sabato avrà ingresso gratuito e sarà principalmente rivolto ai giovani abruzzesi, per trasmettere con simpatia e freschezza il messaggio di solidarietà.

Accanto all'Abruzzo, dal "Globo" al... "Pal.Co"

L'impegno dell'Avis per l'Abruzzo è iniziato poche ore dopo il terribile sisma del 6 aprile 2009. Terminata l'emergenza sanitaria, per la quale i donatori si erano messi subito a disposizione, un tam tam telefonico tra le Avis dell'Abruzzo e l'Avis nazionale ha portato all'immediata creazione di un conto corrente solidale pro Abruzzo. Nei giorni successivi, in accordo con le autorità abruzzesi, la raccolta ha definito un obiettivo più preciso: ricostruire la nuova Casa dello studente, uno dei simboli della tragedia, in modo da consentire agli studenti di proseguire con gli studi e la vita universitaria. La raccolta è stata ampiamente pubblicizzata sul sito www.avis.it e tramite banner e newsletter. Moltissime le sedi Avis che hanno aderito, donando fin da subito una cifra cospicua e organizzando incontri ed eventi per raccogliere fondi sul territorio. La raccolta ha goduto fin da subito dell'appoggio di alcuni importanti sponsor. In poche settimane, i supermercati Aìì hanno messo a disposizione (grazie anche alla generosità dei loro clienti) 201.000 euro. Nei mesi successivi sono arrivati i contributi di Obi Italia, Citroen, Levi's Strauss e Bata. Nel mese di settembre 2009, Avis ha raggiunto l'accordo con Regione Lombardia per la dotazione completa degli arredi della nuova Casa dello studente. L'ente lombardo, infatti, era stato incaricato (attraverso un accordo di programma con Regione Abruzzo, Provincia e Comune dell'Aquila) di contribuire alla ricostruzione di un nuovo edificio per studenti universitari. Il 26 ottobre, al Pirellone, è stato così siglato un protocollo d'intesa tra Roberto Formigoni e il presidente di Avis nazionale, Vincenzo Saturni. Pochi giorni dopo, il 4 novembre, la nuova residenza universitaria "San Carlo Borromeo" è stata ufficialmente inaugurata. Il contributo complessivo di Avis per gli arredi è stato di 497.024 euro. La struttura ospita oggi 120 studenti e accoglie quotidianamente, nelle sue ampie sale studio e nei luoghi ricreativi, altre decine di ragazzi e ragazze. La prima parte della raccolta fondi è stata ampiamente documentata dall'Associazione sul sito e con un numero speciale (dicembre 2009) di Avis Sos. Per la sua trasparenza, Avis ha ricevuto gli elogi del quotidiano on-line abruzzese Il Capoluogo (che non ha invece lesinato critiche alle tante raccolte fondi dal destino poco chiaro). Attualmente, Avis ha ancora a disposizione 200.000 euro dalla raccolta fondi e sta definendo con le autorità abruzzesi alcuni nuovi interventi a favore degli studenti. Unitamente alla raccolta fondi, tra il 2009 e il 2010 l'impegno di Avis in Abruzzo si è concretizzato nella presenza di decine di volontari di protezione civile al Campo Globo, nella presenza di alcuni volontari di servizio civile (arrivati con il bando straordinario dell'agosto 2009) e nella nascita (febbraio 2010) della sede comunale dell'Aquila.

Un centro congressi avveniristico a pochi km dal "cratere"

Pal.Co, il Palazzo Congressi d'Abruzzo, è di fatto il nuovo polo fieristico della Regione. Il complesso, situato a Montesilvano (Pe), dispone di una sala congressi plenaria da 3.000 posti, nonché di numerose altre sale e di ampi spazi espositivi. Il Centro è quindi ideale per l'organizzazione di congressi e convegni, fortemente facilitato dalla breve distanza (5 chilometri) dalla città di Pescara. Il nuovo polo per meeting e congressi abruzzese è, infatti, servito da una efficiente rete di trasporti pubblici, tra cui autobus e un servizio taxi 24 ore su 24. Per quanto riguarda l'alloggio, il Pal.Co gode di un contigua zona alberghiera, provvista di Bancomat e formata da hotel a 3 e 4 stelle dotati complessivamente di 4.000 posti letto e da ristoranti con 5.000 coperti. Vicino al Pal.Co vi è anche il centro di intrattenimento serale di Porto Allegro, aperto fino a tarda sera con cinema e pizzerie. Negli ultimi anni, il Palacongressi ha ospitato i raduni nazionali dell'Ordine degli ingegneri, della Fiom Cgil e il III Salone dello studente "Campus Orienta".

Mario Zorzi, quando la saggezza fa... 90

Novant'anni: questo l'importante traguardo raggiunto lo scorso 25 marzo da Mario Zorzi, presidente dell'Avis nazionale dal 1979 al 1987. Per festeggiarlo siamo andati a trovare il prof. Zorzi nella sua abitazione di Brescia, dove ci ha accolto con il suo fare sereno, pacato, semplice. Con noi c'erano Sergio Valtolina, responsabile dell'Area Comunicazione di Avis nazionale, e Pietro Varasi, per tanti anni componente del Consiglio e dell'Esecutivo nazionale.

Dottore, ci racconti il suo impegno fin dall'inizio: come e quando si è avvicinato alla nostra associazione?

Il mio primo contatto con Avis è avvenuto all'ospedale di Brescia, che ha da sempre avuto una tradizione antica in materia trasfusionale. Nel 1945 iniziai a lavorare come tecnico di laboratorio per effettuare gli esami sul sangue raccolto al Centro trasfusionale ospedaliero, mentre tre anni dopo ottenni l'incarico di coordinatore del nucleo di donatori, che allora contava circa un'ottantina di persone. Così è iniziata la mia avventura in Avis, con l'obiettivo di incrementare il numero di volontari per supplire alle nostre carenze trasfusionali. Grazie alla collaborazione di gruppi locali nella nostra provincia, si giunse alla creazione di una rete di ben 80 centri di raccolta e alla pianificazione delle donazioni lungo tutto l'arco dell'anno.

Cosa l'ha spinta ad assumere incarichi dirigenziali nazionali in ambito associativo?

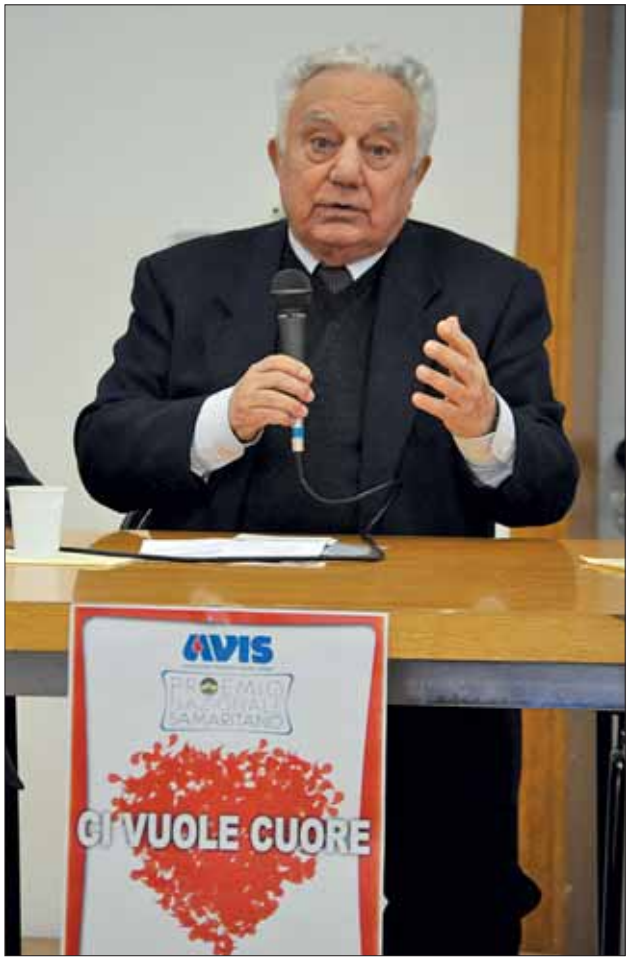
Fu la mia Avis provinciale a propormi nel 1972 di entrare a far parte del Consiglio nazionale per rappresentare una realtà, quella del bresciano, molto importante sul piano delle donazioni.
A partire dal 1975, sotto la presidenza Carminati, occupai la carica di vicepresidente e quattro anni dopo venni eletto presidente nazionale, responsabilità che ho ricoperto ininterrottamente fino al 1987. Sono stati anni molto impegnativi, ma ricchi di soddisfazioni anche sul piano personale. Avis mi ha permesso di conoscere il legame umano che si instaurava tra le persone e mi ha reso consapevole che anche il vetrino che io guardavo nel mio laboratorio faceva parte di una persona e assumeva un volto umano.

Che cosa è cambiato in questi ultimi trent'anni in campo medico e associativo?

Da un punto di vista tecnico-sanitario, ci sono stati dei grandi progressi.
La ricerca di una sempre maggiore sicurezza, sia per il donatore sia per il ricevente, ha raggiunto i livelli massimi. Inoltre, si è sviluppata una coscienza collettiva secondo la quale il dono di sangue (fatto nel rispetto di certi criteri e determinate norme) è visto anche come un periodico controllo della salute personale. In questi decenni, quindi, c'è stato un sensibile miglioramento della consapevolezza e del comportamento dei donatori.

Qual è il suo messaggio per gli avisini del 2010?

Quello che mi sento di dire è che nella vita è più importante dare che ricevere.



La donazione di sangue è uno strumento per indicare uno stile di vita sano e deve essere un modello per le nuove generazioni. Per questo motivo, io mi auguro che i ragazzi capiscano l'importanza di far parte di un'associazione come la nostra, che avrà sempre un valore etico e sociale di unione nella comunità e di beneficio per la collettività.

Boris Zuccon

Dalla scuola la cultura della donazione

Con il rinnovo del protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Miur), l'Avis riafferma nella scuola il suo ruolo educativo e formativo. Firmato il 22 febbraio scorso, l'accordo permetterà di rafforzare per i prossimi tre anni la presenza associativa nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e di diffondere i suoi valori. Al vice presidente vicario Rina Latu, responsabile dell'Area scuola e formazione di Avis nazionale abbiamo chiesto i dettagli dell'iniziativa.

Vice presidente, cosa cambia con il nuovo protocollo?
Sostanzialmente il rinnovo mantiene le caratteristiche dell'accordo precedente, ma in chiave più attuale, alla luce delle novità e delle nuove linee dettate dalla riforma scolastica che entra in vigore l'1 settembre 2010.

Quale ruolo è affidato ad Avis?
Sulla base della legge 169 del 30 ottobre 2008, è stato introdotto in tutte le scuole l'insegnamento obbligatorio di Cittadinanza e Costituzione. L'Avis si impegna ad elaborare, cooperando con le singole scuole e con il coinvolgimento diretto degli insegnanti, progetti finalizzati a promuovere l'educazione alla salute, alla Cittadinanza e alla Costituzione, sociale e solidale. Ci proponiamo di sensibilizzare gli studenti, ma anche il personale della scuola, al dono del sangue e degli emocomponenti, attraverso l'informazione e la formazione sulle problematiche ematologiche.

Anche nella pratica della donazione?
Certo, obiettivo dell'Avis è anche di attivare iniziative che favoriscano la pratica del volontariato da parte degli studenti sia in forma individuale sia in gruppo. Lo stesso dicasi per le famiglie, che rivestono un ruolo significativo sull'educazione alla solidarietà dei figli, oltre a rappresentare loro stesse un terreno fertile per la nostra mission. Nell'accordo è previsto che Avis si impegni a promuovere, anche attraverso accordi con le rappresentanze dei genitori e degli organi collegiali, azioni di sensibilizzazione e informazione al fine di diffondere la pratica della donazione del sangue nelle famiglie. In sostanza, grazie al suo patrimonio di valori e conoscenze, Avis funge da coordinamento tra scuola, famiglia, società civile e volontariato.

Da parte sua, invece, che tipo di impegno investe il Miur?
Il Miur s'impegna innanzitutto ad avviare un'attività informativa presso gli Uffici scolastici regionali e provinciali e le istituzioni scolastiche. Cosa che, tra l'altro, ha fatto subito diffondendo il 23 febbraio (il giorno dopo la firma) una informativa ai dirigenti degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, paritari e statali, spiegando che si tratta di un protocollo triennale e che sancisce una collaborazione stretta tra scuola e territorio. Il Miur si impegna poi a favorire la programmazione di specifiche attività proposte da Avis per integrare il Pof (Piano offerta formativa), a informare le scuole sulle azioni derivanti dall'attuazione del protocollo per lo sviluppo della cultura della solidarietà e promuovere il coinvolgimento degli uffici scolastici in iniziative che Avis vorrà porre in essere in collaborazione con gli stessi.

Nel protocollo si parla anche di crediti formativi...
È un punto che merita di essere evidenziato. All'articolo 7 si dice che "la partecipazione degli studenti ai progetti realizzati in attuazione del protocollo potrà dar luogo al riconoscimento di crediti formativi, nell'ambito di quelli individuati dalle singole istituzioni scolastiche ai fini della valutazione relativa all'esame

di Stato". In nessun caso, però, e questo che sia ben chiaro, i crediti formativi possono riferirsi alla mera attività di donazione.

Ora occorre passare dalle parole ai fatti. Come?
Con l'istituzione di un Gruppo di lavoro nazionale paritetico (art. 8) che ha in me e in Sonia Manaresi (dell'Emilia Romagna) i suoi due componenti Avis, dall'altra con il Gruppo di lavoro di Avis-Scuola nazionale che è già ripartito. È formato da altre dodici persone, quasi tutte provenienti dal precedente Gruppo di lavoro e ancora coadiuvate dal prof. Pietro Cattaneo. Il Gruppo vede la collaborazione di consiglieri nazionali ed è "in itinere" perchè, a seconda anche delle competeneze che via via possono rendersi necessarie, potrà essere integrato. Dobbiamo pensare a nuovi prodotti per la scuola, specie alla luce della riforma che parte a settembre. Stiamo aspettando di completare anche il quadro dei referenti regionali scuola. Insomma, s'è data continuità al precedente Gruppo perchè l'esperienza c'è, ma aprendo al contributo di altri che vorranno dare una mano preziosa.

Quali gli strumenti per la nuova avventura Avis nelle scuole?
Sicuramente continuerà a far uso del "Book della solidarietà" che è ancora attualissimo e che si consiglia vivamente di tenere come strumento fondamentale per entrare nelle scuole (ci sono ancora copie presso Emoservizi). Poi ognuno potrà attivarsi come preferisce, con strumenti propri.

Parlare di scuola significa parlare anche di formazione. A che punto siamo in Avis?
Parallelamente al Gruppo scuola lavora il Gruppo formazione per arrivare all'istituzione di nuove scuole di formazione regionali (ad oggi sono solo quattro), attraverso delle linee guida.

Michela Rossato

Una nuova stagione associativa è possibile?

Questa la domanda posta ai partecipanti della tavola rotonda promossa dall'Avis Calabria e dalla provinciale di Catanzaro il 14 e 15 aprile scorsi. Presidenti o loro delegati delle Avis regionali di quasi tutta Italia (ad esclusione di Lazio, Valle d'Aosta, Trento e Bolzano) si sono confrontati nella sala conferenze dell'hotel Caposuvero di Gizzeria Lido (Cz) che già nel 1996 aveva ospitato un incontro analogo, promosso con lo scopo di formulare un progetto di politica associativa nazionale. In quel documento venivano proposte dieci linee guida per un rinnovamento associativo che portò, tra l'altro, all'introduzione della Consulta dei presidenti regionali e a una costante valorizzazione delle professionalità interne, ricorrendo anche alla formazione sia dei quadri sia dei dipendenti. Nel testo si sottolineava anche l'importanza di creare un'immagine associativa forte e consapevole, che fosse veicolata attraverso strumenti di comunicazione interna ed esterna come Internet, che allora era ancora agli albori del suo sviluppo. Veniva, inoltre, confermato il grande obiettivo dell'autosufficienza nazionale, da perseguire nel totale rispetto della salute del donatore e del ricevente. In tema di volontariato, le linee guida chiedevano ad Avis di ricoprire sempre più un ruolo propositivo all'interno del terzo settore, promuovendo incontri e momenti di confronto con le altre associazioni. "Dietro agli aspetti pratici affrontati da questo documento – ha detto il presidente nazionale, Saturni in apertura dell'incontro – ci sono i principi che costituiscono le colonne portanti della nostra Associazione, attuali ieri come oggi. C'è la consapevolezza del ruolo ricoperto da Avis nel sociale e la convinzione che l'avisino si fa portavoce nella comunità di valori profondi come la gratuità, la generosità e la periodicità del dono". Caposuvero, quindi, dopo 14 anni ha fatto nuovamente da sfondo a un incontro nato dalla volontà di riflettere su quanto fatto in questi anni, per tracciare nuovi orizzonti di sviluppo e di crescita associativa. A tale proposito, utile è stato l'intervento iniziale del sociologo Francesco Broso, che ha offerto interessanti spunti di riflessione partendo da un'analisi del documento stilato nel 1996. "Se da un lato la responsabilità di cui tutti voi siete investiti può scavare nelle coscienze, scuotere l'assopimento culturale e valoriale dei nostri tempi - ha detto Broso - da un altro occorre farsi carico dell'impegno di custodire, preservare e proteggere la grandezza di cui siete portatori".

Si è poi passati agli interventi dei numerosi presidenti e vice-presidenti, che hanno illustrato le loro posizioni, i propri punti di vista, evidenziando criticità e obiettivi da raggiungere nel prossimo futuro. Da questo confronto sono emersi alcuni argomenti su cui i dirigenti di Avis nazionale saranno sicuramente chiamati a riflettere nei prossimi mesi, al fine di garantire una costante sistematicità e operatività delle scelte. Costante è stato il riferimento ai grandi cambiamenti in atto soprattutto in ambito sanitario, dove si assiste a una sempre maggiore regionalizzazione di compiti e funzioni che non deve però scalfire il ruolo unitario della nostra associazione. Da più parti viene avvertito, inoltre, il bisogno di definire un piano di governance basato sulla collegialità, privo di localismi e personalismi, nel rispetto delle diverse opinioni e dell'onestà intellettuale. In tale senso, sarà opportuno distinguere le materie di esclusiva competenza nazionale da quelle che spettano alle sedi regionali, individuando inoltre gli ambiti di interazione tra i diversi livelli associativi. È stata evidenziata anche l'importanza di riaffermare fortemente il senso di appartenenza, interpretando i continui cambiamenti in atto nella nostra società e favorendo la partecipazione giovanile. "Ci troviamo di fronte a grandi sfide - ha detto Saturni - come il rispetto dei requisiti minimi per l'accreditamento delle unità di raccolta in materia di sicurezza trasfusionale e la programmazione del sistema sangue su scala nazionale. Sono temi che ci vedono coinvolti in prima linea e verso i quali dobbiamo essere uniti e operare all'insegna del dialogo e della collaborazione, nel pieno rispetto delle regole". **Boris Zuccon**

Secondo anno con i "punti" Total/Avis

Rinnovata la collaborazione con Total**.** Per il secondo anno consecutivo Avis è tra i partner della raccolta punti "Club Total" indetta da Total Italia Spa. Dal primo aprile 2010, i clienti Total potranno destinare i propri punti ad Avis (250 punti corrisponderanno a 3 euro). I fondi così raccolti serviranno a finanziare iniziative della propria Avis regionale, se aderente alla raccolta (in fondo alla notizia è possibile scaricare il documento in pdf con l'elenco completo dei progetti locali). Nelle restanti regioni, partecipando all'iniziativa si contribuirà direttamente ai progetti di cooperazione internazionale in America Latina di Avis nazionale.

Bici "medievale" a Montevarchi il 13/6

Prima pedalata "medievale" per la Giornata mondiale del donatore di sangue, il 13 giugno a Montevarchi (Ar), organizzata dal locale Gruppo sportivo dell'Avis. È "Avis Gourmet" e si snoderà nel Valdarno Superiore, tra Monte Pratomagno e il Chianti, un'area equidistante fra Firenze, Siena ed Arezzo, nel cuore vero della Toscana, facendo vivere ai partecipanti un'avventura unica. Nei circa 90 chilometri del percorso, i partecipanti saranno immersi nella storia, nella cultura e in una natura ricca di paesaggi unici per bellezza, con soste per la colazione contadina e il pranzo medievali. Per informazioni e iscrizioni: http://gourmet.avismontevarchi.it/

Il punto, concreto, sulla situazione argentina

Durante la visita al Banco del Sangue di La Paz, in Bolivia, abbiamo visto noi stessi una donna in lacrime perché si è vista rifiutare la donazione per un familiare, in quanto malata di Chagas (una parassitosi tropicale). Doveva "pagare" altrimenti tre sacche di sangue, somma non in suo possesso...
Comincia con questo ricordo "forte", difficile da dimenticare per chiunque, il resoconto dell'ultima missione in Sud Amercia di Roberto Rondin, coordinatore per Avis nazionale della Cooperazione internazionale. La missione, dal 24 marzo al 2 aprile, ha visto la delegazione avisina impegnata in un susseguirsi di incontri e visite in Argentina, Paraguay e Bolivia con obiettivo la promozione della donazione del sangue secondo il modello italiano. A Rondin abbiamo chiesto di tracciare in sintesi i punti salienti della situazione e delle necessità urgenti nei tre Paesi sudamericani. Questo numero lo dedichiamo all'Argentina, sulla base di quanto emerso dall'incontro della delegazione con il presidente dell'Avas, Alberto Denacimiento, e con l'amministratore Serafino Motillo. Prossimamente la situazione degli altri Paesi sudamericani interessati.

Situazione in Argentina

Dall'Avis nazionale sono stati finora versati 20mila euro più 4.500 come contributo delle Regionali. Avas nazionale non può ricevere finanziamenti Provinciali, che possono esser erogati solo alle Avas locali, ed anche questi non sono ancora stati stanziati.
Lo Stato, attraverso il Ministero della Salute, eroga la somma di dodici pesos (al cambio 2,30 euro) per unità di sangue alla Provincia, ma questa non ha obbligo di far promozione. Adesso sono eseguiti gli esami previsti per la validazione della sacca, ma eventuali esami per la salute del donatore non sono previsti e sono, eventualmente, delegate all'ospedale, dove si compie la donazione. Avas non è ancora riconosciuta come un'Associazione nazionale (Associazione di Associazioni) e quindi non può ricevere finanziamenti pubblici, poiché per la legislazione argentina sono necessarie come minimo cinque Associazioni provinciali che la compongano: ora sono riconosciute Avas nazionale, Avas Rosario e Avas Cordoba che ha approvato lo Statuto ad aprile. Avas San Nicolás de los Arroyos (circa 200 km. da Buenos Aires) e Avas Necochea (530 Km. Da Buenos Aires) non sono ancora riconosciute: pur essendo già costituite, non hanno presentato uno Statuto per mancanza di fondi. In via di formazione c'è Avas a Santiago dell'Estero (1.150 Km da Buenos Aires), grazie all'intervento dell'Avis regionale Marche.
Un'assemblea costituente non si è ancora fatta per mancanza di fondi: il costo per i soli spostamenti ammonterebbe a circa mille euro. Donazioni sono fatte ora a Rosario e a San Nicolás. La sede di Avas nazionale, ora ubicata a Buenos Aires presso la sede dell'Unione Molisani in Argentina, è in pericolo per un mancato finanziamento da parte della Regione Molise. La sede di San Nicolás veniva finanziata direttamente da Avas nazionale, ma tale finanziamento è stato sospeso per mancanza di fondi. Il saldo del conto bancario di Avas è di 200 pesos (39 euro) ed i costi di tenuta conto ammontano a 150 pesos.

Le necessità urgenti

Sostegno alla sede Avas nazionale: contributo per necessità di base (spostamenti...), contributo per mantener aperta la sede presso Urama (euro 300/mese) e contributo per svolgere l'Assemblea costituente Avas a Buenos Aires (1.000 euro).
Sostegno all'Avas San Nicolás: attraverso un contributo per il suo finanziamento da un'Avis regionale, a un costo di circa 3.000 euro/anno; sostegno all'Avas Necochea: contributo per il suo finanziamento da un'Avis regionale, ad un costo di circa 3.000 euro/anno e sostegno all'Avas a Santiago dell'Estero in via di definizione da parte di Avis Marche.
In Argentina c'è stato anche l'incontro con il presidente dell'Avis del Trentino equiparata regionale, Aldo Degaudenz, che era in transito per Còrdoba, per la discussione finale sulla bozza di Statuto da presentare all'omonima Provincia di Còrdoba e per un incontro per la programmazione delle prossime attività.
L'Avis Trentino finanzierà per tre anni l'Avas di Còrdoba, che poi dovrà avere il finanziamento per l'attività dalla Provincia argentina. Un gran lavoro che si aggiunge a quello di Avis Molise e Veneto.

Michela Rossato

Il 18 e 19 giugno un confronto di esperienze a Napoli

Alla cooperazione internazione l'Avis dedica la conferenza "Avis supporting Latin America", il 18 e 19 giugno al Castel dell'Ovo di Napoli, con il patrocinio del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri della Salute e degli Affari Esteri. Partecipano il presidente Avis Saturni, il consigliere Pecora, il presidente della Fiods Mikkelsen, il direttore del Cns Grazzini, della Simti Aprili, del Crs Campania Formisano, del Crat Veneto Breda, dell'Unità di medicina trasfusionale del Cardarelli di Napoli Macrì, il referente Ministero degli Affari Esteri Racalbuto, il direttore regionale PHAO per l'America Latina Cruz Lopez, il responsabile del progetto America Latina Massaro e della cooperazione internazionale Avis Rondin, il segretario generale Lila Bruni, i referenti nazionali sangue di Cile, Bolivia, Paraguay, Honduras ed Equador. Vi riferiremo sul prossimo numero.

Il Forum è diventato "maggiorenne"

È diventato maggiorenne il Forum Giovani di Avis nazionale, il primo fu infatti quello di Torino nel 1993. A Piacenza, sabato e domenica, la 18ª edizione del momento annuale di confronto e approfondimento che coinvolge giovani avisini di tutta la penisola, era quindi in età di "donare". E ha donato, eccome, battendo ogni record degli anni precedenti. Esattamente 267 erano infatti i partecipanti per affrontare un argomento quanto mai attuale: "Gli stili di vita dei giovani". Gli argomenti sviscerati nella due-giorni di intenso lavoro potrebbero però essere ben allargati oltre gli "under 40". Dall'alimentazione ("W la dieta mediterranea", come ha spiegato il prof. Amerigo Mario Del Re dell'Università di Piacenza), al sesso con tutte le implicazioni psicologiche e di prevenzione delle malattie trasmissibili (relatrice la dott.ssa Colette Gallotti, della Scuola di specializzazione in Psicologia Clinica dell'Università dell'Insubria); dalla pratica sportiva utile non solo per la salute dell'individuo, ma anche della stessa Avis, grazie alla promozione fra gli sportivi (come ha affermato il Dott. Mauro Bonomini, direttore sanitario della Fondazione Verani di Lucca), fino all'Avis e alla donazione come vero e sano "stile di vita", sviluppato dal presidente nazionale Vincenzo Saturni. Su questi settori di discussione si sono confrontati poi i giovani avisini - dopo gli interventi introduttivi dei relatori - nei gruppi e sottogruppi di lavoro che si son svolti fra il pomeriggio di sabato e la mattinata di domenica. I risultati, come sempre, nei vari documenti finali di ogni gruppo di lavoro presentati in plenaria a fine convegno. Materiale sicuramente interessante che merita ulteriori forme di divulgazione e approfondimento.
Forum "maggiorenne", quindi, come ha detto nell'intervento introduttivo Antonio Tombolillo, responsabile delle politiche giovanili di Avis nazionale anche come ottima organizzazione dell'evento. Dovuta sia alla nuova Consulta giovani guidata da Claudia Firenze (al suo emozionatissimo esordio pubblico), sia alla perfetta "macchina da guerra" (e da... trasporto fra i vari hotel impegnati) dei giovani piacentini e della loro Avis provinciale presieduta da una giovanissima Laura Bocciarelli.
Al Forum erano presenti anche la vicepresidente vicaria di Avis nazionale, Rina Latu, il presidente regionale Avis d'Emilia Romagna Andrea Tieghi e la consigliera nazionale Maruska Fusini, tra l'altro ex presidente provinciale di Piacenza.

Riteniamo utile pubblicare una breve sintesi dei risultati ottenuti nei gruppi di lavoro del Forum. Se parliamo di stili di vita, l'argomento riguarda non solo i giovani, ma in generale tutti i donatori o aspiranti tali. Per maggiori informazioni rimandiamo alle relazioni dei docenti e ai risultati del forum disponibili nell'area giovani del sito www.avis.it. Le prime due relazioni sono quelle dei gruppi "Amore & Psiche" e "Discobolo".
Sul prossimo numero di "Avis Sos" gli altri due approfondimenti.

Il gruppo "Amore e Psiche" sulla sessualità

Il gruppo ha trattato il tema dell'educazione all'affettività, sottolineando la necessità di dare informazioni chiare e corrette in merito ai comportamenti a rischio (Car).
È indispensabile veicolare il messaggio che dobbiamo innanzitutto voler bene a noi stessi, senza mettere a rischio la nostra salute e quella della persona che amiamo.
È importante educare i ragazzi fin dall'adolescenza a una affettività sana e consapevole: portare avanti una vita trasgressiva, fuori dagli schemi, può sembrare soprattutto negli anni adolescenziali uno status symbol, un modello a cui aspirare. Per noi, invece, la "vera trasgressione" è il rispetto della nostra salute, quindi proponiamo dei comportamenti corretti.
Ruolo fondamentale nella diffusione di questo messaggio è quello dei genitori, che dovrebbero evitare di essere troppo impositivi, aiutando i giovani a scoprire quale sia lo stile di vita corretto, spiegando loro quali siano i comportamenti a rischio, fornendo suggerimenti e indicazioni su come evitarli.
Riteniamo che tutto questo possa essere favorito da incontri con giovani volontari, esperti medici e soprattutto da testimonianze dirette di giovani che hanno vissuto in prima persona la devianza.
Altro canale preferenziale è quello dell'educazione tra pari, con una comunicazione diretta e non giudicante, senza mai condannare chi ha dei comportamenti sbagliati, ma mettendo tutti di fronte alla realtà, senza paura dello shock causato dagli effetti devastanti di malattie come l'Hiv, per evitare che qualcuno si illuda che a lui/lei "non succederà mai".
L'associazione potrebbe anche mettere a disposizione come gadget alcuni strumenti utili per la prevenzione di comportamenti a rischio, fornendo, nello stesso tempo, una formazione sul loro utilizzo.

Il pieno della vitamina "S" di Sport e Salute

Il gruppo che si è occupato dello sport ha cercato di focalizzare l'attenzione sul binomio sportivo-donatore. Queste due categorie sono accomunate da uno stile di vita sano, per mantenere sotto controllo la propria salute tramite la prevenzione. Riteniamo che fin dall'infanzia siano essenziali la sensibilizzazione e la formazione (soprattutto all'interno della scuola, primaria e secondaria), perché nei giovani nasca e si sviluppi la voglia di diventare sportivo da una parte e donatore di sangue dall'altra. In entrambi i casi viene richiesta una buona dose di sacrificio, determinazione e costanza per far durare nel tempo in nostro impegno e giungere a risultati importanti.

Inoltre il donatore, così come lo sportivo, è colui che si "mette in gioco" in prima persona, "scendendo in campo" per una partita importante. A partire da queste premesse, il gruppo ha cercato di impostare un progetto che possa realmente collegare la sfera sportiva con quella della donazione: molte sono le attività che nel concreto già vengono attuate dalle Avis a livello locale, a cui durante il Forum si sono aggiunte due proposte operative.
La prima riguarda la possibilità di organizzare "La giornata dello sport" per avvicinare gli amanti dello sport con argomenti relativi al dono del sangue e spiegare loro come anche uno sportivo possa sentire i valori avisini vicini alla sua passione.
La seconda proposta è quella di un evento sportivo accessibile a tutti, con cui diffondere il più possibile i valori sani dello sport, come ad esempio una biciclettata che coinvolga le famiglie, che potrebbe essere organizzata in quasi tutte le realtà locali.
Riteniamo che queste attività sarebbero molto utili per sensibilizzare i partecipanti, informare, stimolare e coinvolgere in attività consone ad un sano stile di vita. Per fare il pieno di vitamina S... sangue, sport e salute!

Servizi a cura di Silvia Apollonio e Beppe Castellano

Tante "gocce umane" in tutto il mondo per il 14 giugno

In occasione dell'"International Youth Forum", tenutosi a Barcellona l'11 e 12 dicembre 2009, si sono riuniti giovani provenienti da differenti Paesi, compresa l'Italia, rappresentate per Avis da chi vi sta scrivendo, Lucia e Lidia. Finalità dell'incontro è stata quella di pianificare le attività a livello globale da svolgersi durante il "World Blood Donor Day 2010", che si celebrerà il 14 giugno sul tema "New Blood for the world". Durante i giorni del forum è stata presentata l'University Attack, un'accattivante iniziativa che è culminata in un'intera giornata di donazione presso l'università Esade: una vera e propria campagna pubblicitaria sulla donazione del sangue che era iniziata già alcune settimane prima. A tal fine è stato ideato un kit contenente volantini informativi, bigliettini adesivi, brochure, menù del giorno posizionati sui tavoli delle mense e, infine, portafogli contenenti dei bigliettini che pubblicizzano l'importanza del dono del sangue e utili informazioni sulla donazione, che fungevano un po' da "esca".
Nei lavori di gruppo si è discusso sulla promozione della donazione del sangue presso le scuole e si sono presentati i diversi mezzi di comunicazione adottati nelle diverse Nazioni e aree geografiche. Si è partiti dall'analisi socio-demografica spagnola per poi confrontarsi sull'attività di donazione nei diversi Paesi, dai criteri d'idoneità all'iter della donazione stessa, evidenziandone di volta in volta particolarità e criticità.
Nella due giorni sono state, inoltre, illustrate sia la Commissione internazionale giovani della Fiods (Federazione internazionale organizzazioni donatori di sangue) nei suoi obiettivi, nelle sue attività e progetti futuri, sia la Banca del sangue e dei Tessuti catalana e la Croce Rossa Giovani. Infine, è stato presentato l'accordo di collaborazione tra la Fondazione della Federazione catalana di calcio, la Federazione catalana donatori di sangue e il Dipartimento della Salute, nata allo scopo di promuovere la donazione del sangue utilizzando l'eco mediatico del calcio catalano. A tal fine è stato realizzato anche uno spot pubblicitario con i giocatori di calcio testimonial della donazione del sangue. Uno degli eventi di promozione di particolar rilievo il 14 giugno sarà la "goccia di sangue umana" che verrà realizzata in occasione del World Blood Donor Day 2010. Un gruppo di giovani, indossando una maglietta rossa, formerà una goccia di sangue umana durante la partita di calcio internazionale tra Catalogna e Argentina, presso il Camp Nou di Barcellona. L'intento e l'invito degli organizzatori della Giornata mondiale del Donatore di Sangue è di realizzare gocce di sangue "umane" anche in altre Nazioni per avere un'elevata risonanza mediatica.

Lucia Delsole e Lidia Pastore

Ventitré progetti per il Bando nazionale

Il 4 marzo sono stati finalmente presentati all'Ufficio nazionale per il Servizio civile, i 23 progetti per il prossimo Bando nazionale in programma in autunno. Come richiesto dalla nuova normativa nazionale sulla progettazione di Servizio civile, si tratta di progetti a valenza regionale e non più nazionale e, pertanto, più rispondenti alle specifiche esigenze locali e più efficaci nella risposta ai bisogni del territorio. I progetti, se pur adattati alle distinte situazioni territoriali e differenti tra loro, vertevano su due filoni di attività comuni in tutto il territorio nazionale: la promozione del dono del sangue tra le giovani generazioni e tra le comunità straniere residenti nel nostro Paese. Oltre a ciò, Avis nazionale ha presentato un progetto di promozione dei diritti degli emofilici, in collaborazione con la Federazione delle Associazioni degli Emofilici Onlus (Fedemo), con la quale Avis ha stipulato un accordo di partenariato specifico per la progettazione di Servizio civile. Si è trattato, per Avis nazionale, di un onere lavorativo superiore rispetto all'anno precedente, quando i progetti presentati erano stati esclusivamente tre, e che ha richiesto l'impiego di un'ulteriore figura professionale specializzata nella progettazione e il supporto di referenti regionali che hanno collaborato nella raccolta dei dati e nella stipula di accordi di copromozione e partenariato con le università e gli enti del territorio. I volontari richiesti attraverso i 23 progetti di Servizio civile sono 400, pari al doppio dei giovani attualmente in servizio, la maggior parte nelle regioni accreditate del Sud d'Italia dove il problema della sensibilizzazione al dono del sangue, soprattutto in alcuni territori, è estremamente sentito, e dove l'apporto delle giovani generazioni nell'attività di promozione è, ad oggi, fondamentale. Avis nazionale ha anche garantito un supporto alla progettazione di sedi che hanno presentato autonomamente progetti di Servizio civile alle Regioni, offrendo loro una collaborazione per le future attività quali la selezione dei candidati, la formazione dei giovani, il monitoraggio delle attività progettuali. La scadenza per la presentazione dei progetti, quest'anno è andata a coincidere con la "Settimana della donazione del sangue dei volontari in Servizio Civile". "Si è trattato di un periodo di enorme lavoro per tutto lo staff e tutti i referenti regionali che abbiamo coinvolto - afferma Pasquale Pecora, responsabile di Servizio civile nazionale - siamo riusciti a presentare tutti i progetti che avevamo concordato con le sedi regionali e a portare avanti gli eventi calendarizzati, grazie all'enorme supporto ricevuto dalla base associativa e al lavoro di uno staff qualificato che ci ha sostenuto fino in fondo. Adesso non ci resta che attendere la fine dell'estate per conoscere i risultati della valutazione dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile, in cui tutta l'Associazione ripone molta fiducia. Avendo seguito da vicino il lavoro e avendo constatato la qualità dei nostri elaborati progettuali, posso dire di essere ottimista sull'esito della valutazione. Incrociamo comunque le dita!".

Ufficio Servizio Civile Avis nazionale

Marzo, il mese della "settimana della donazione"

Si è svolta l'edizione 2010 della "Settimana per la donazione del sangue dei volontari in Servizio civile", voluta da Avis e promossa dall'Ufficio nazionale per il Servizio civile, in collaborazione con il Coordinamento interassociativo dei volontari italiani del sangue (Civis) e con il Centro nazionale sangue (Cns). Anche quest'anno la "settimana" è stata presentata nell'ambito di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, alla quale hanno partecipato il Sottosegretario con delega al Servizio civile Carlo Giovanardi, il Capo dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile Leonzio Borea e i referenti delle organizzazioni coinvolte. L'evento è stato promosso in tutta Italia dal 6 al 13 marzo in occasione del nono anniversario dell'approvazione della Legge 64/2001 che ha istituito il Servizio civile nazionale. Numerose le iniziative locali realizzate dalle sedi Avis per sensibilizzare alla donazione del sangue gli oltre 25mila giovani che stanno svolgendo il Servizio civile in Italia e all'estero. Tra queste, un convegno a Genova, due appuntamenti a Ferrara e numerose iniziative in Calabria. "Si è trattato – per il presidente nazionale, Vincenzo Saturni - di un'occasione davvero preziosa. I giovani che svolgono il Servizio civile nazionale, proprio in virtù della scelta che hanno compiuto e dell'esperienza che stanno portando a termine, sono già predisposti alla solidarietà, inclini all'altruismo e pronti alla cittadinanza partecipata e, quindi, riteniamo che non possano rimanere indifferenti al nostro appello. Siamo, inoltre, davvero molto felici di aver coinvolto persone così giovani al dono del sangue, perché esso si lega alla scelta di uno stile di vita sano e consapevole. Avis nazionale ha creduto molto, sin dal principio, in questo progetto di sensibilizzazione che accompagna, ormai da tre anni, la festa nazionale del Servizio civile e che proprio per tale motivo, per questa voluta coincidenza e questa concordanza di intenti, acquista un valore ancora maggiore sia per i promotori sia per i giovani coinvolti".

L'emozione dell'incontro con Napolitano

Puntuali, il 5 marzo, ci incontriamo davanti al Quirinale. Entriamo e seguiamo le indicazioni degli addetti alla sicurezza che ci guidano fino alla sala della cerimonia. Alle undici l'ingresso del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Tutti si alzano in piedi e i flash abbagliano la vista. Entra deciso, stringe le mani ai presenti, saluta tutti e si accomoda al centro della sala. Viene proiettato un video interamente girato dai volontari in Servizio civile in cui ognuno racconta la propria esperienza. Esperienza in cui è racchiusa l'essenza stessa del nostro impegno: fare del bene è bellissimo, per chi lo riceve, ma anche per chi lo fa. Anzi, forse è più quello che riceviamo di quello che diamo. Il video finisce e c'è molta emozione tra i volontari. Tre di loro, tra cui uno di noi due, vengono chiamati a raccontare direttamente la propria esperienza. "Servizio civile vuol dire sentirsi utili – dice Francesco - vuol dire solidarietà, vuol dire suscitare sorrisi". Elena, volontaria dei Caschi Bianchi, racconta di come da Pordenone sia arrivata fino in Perù proprio per svolgere il Servizio civile, mentre Isabella racconta del suo rapporto delicatissimo con gli ammalati. Napolitano commenta:
"Questo è oggi il Servizio civile, non più sostitutivo del servizio militare obbligatorio, ma scelta di vita deliberata, scelta cosciente, scelta appassionata di tanti giovani". Rispondendo a Francesco, il Presidente dice: "Mi avete voluto ringraziare per aver dedicato parte del mio prezioso tempo a voi. Io voglio dire francamente che il tempo per me più prezioso e gratificante è quello che dedico a iniziative come questa.
Vi assicuro che sono iniziative che mi danno molta più forza e sostegno, convinzione e fiducia, di tante altre occasioni di lavoro più difficili e tese. Dovrebbe essere giunto il momento di farla finita con le facili generalizzazioni, quando si parla di giovani. Chissà perché quando si parla di giovani si associano generalizzazioni e luoghi comuni. Naturalmente, anche quella è una parte della realtà e ci sono giovani che sono attratti fatalmente dalla droga, dall'alcol e dissipano il loro tempo senza dare un senso alla loro vita. Ma non sono solo loro i giovani, voi siete un'altra cosa". E citando Papa Benedetto XVI dice: "C'è stato un Pontefice che, qualche mese fa, ha detto parole molto coraggiose e cioè che si dà troppo spazio, in questa società, alla rappresentazione del Male. Bisogna dare più spazio ad altre immagini, a esperienze come la vostra, unica per sensibilità e per l'adesione a grandi ideali di pace e solidarietà. Questo è il motivo per cui ancora una volta mi congratulo con voi e vi incito a continuare a dare l'esempio".
Così, dopo un lungo applauso, il Presidente saluta tutti i presenti ed esce dalla sala. Solo allora abbiamo cominciato a prendere coscienza di quello era appena successo e del senso delle parole che ci erano state rivolte. Porteremo nel cuore questa esperienza per molto tempo ed è per questo motivo che ringraziamo coloro i quali hanno lavorato a tale magnifico evento, con la speranza di essere stati all'altezza dell'incarico.

Alessandro Gentile e Francesco Briganti

Il Servizio civile Avis è stato promosso in "serie A"

Ancora buone notizie dal fronte Servizio civile nazionale. Finalmente è arrivata la risposta alla richiesta di Avis nazionale di passare alla prima classe degli Enti di Servizio civile nazionale. Si tratta di un risultato molto importante, in quanto permette all'Associazione di sviluppare, nel tempo, la rete delle sedi di Servizio civile senza i limiti precedentemente imposti che stabilivano in un massimo di 100, le sedi da poter accreditare e da coinvolgere nei progetti di Servizio civile. Oltre a ciò, il passaggio alla prima classe garantisce un punteggio aggiuntivo nella valutazione dei progetti presentati che, pertanto, hanno maggiori possibilità di finanziamento. 'Si tratta – per Pasquale Pecora, responsabile di Servizio civile di Avis nazionale – di un traguardo molto importante per la crescita del Servizio civile all'interno della nostra associazione e del risultato dell'impegno continuativo di questi ultimi mesi da parte di tutti. È la conferma che stiamo andando nella giusta direzione e del fatto che abbiamo tutte le carte in regola per poter competere con gli altri enti nazionali anche nel campo del Servizio civile. Devo ringraziare tutto lo staff che con competenza e professionalità ha seguito le delicate procedure richieste dalla normativa, ma anche tutti i nostri referenti locali che hanno risposto in maniera efficace e tempestiva alla nostra richiesta e hanno creduto in noi. Grazie a tutti".

Quando c'è la forza di una vera squadra...

Andando a scoprire di persona l'attuale realtà avisina della Puglia una cosa si può toccare con mano, il lavorare in "squadra" con efficienza. Una piacevole sorpresa per chi conosce il non certo esaltante passato trasfusionale, neanche tanto remoto, della regione. E non si tratta solo di un atteggiamento di facciata, da mostrare al giornalista per la "vetrina" nazionale del giornale, alla stregua dei "cannoni" di Mussolini. È realtà palpabile, chiara, percepibile. Parli con il presidente regionale Vincenzo Guzzo (a destra nella foto) o con il consigliere nazionale Ruggiero Fiore? Con i presidenti o vice provinciali di Bari, Brindisi o Lecce? Scambi idee con il più "anziano e navigato" dirigente della Comunale (Francesco Centrone), piuttosto che con le ultime arrivate volontarie del servizio civile (una per tutte, Maria Elena) o con il responsabile tecnico dell'avveniristica autoemoteca (Vito Paparusso)? Quel che raccogli è entusiasmo, unità d'intenti e d'obiettivi, idee chiare sulle strategie per raggiungerli, cultura associativa condivisa. Poi, o nel frattempo, vai a parlar d'Avis, raccolta e medicina trasfusionale con i medici trasfusionisti: del Crat regionale o del Ct dell'ospedale Di Venere, di quello di San Giovanni Rotondo fondato da Padre Pio o di quello di Brindisi.
E ti sorprendi di nuovo, un pochino, a sentir parlare la "stessa lingua", pur rispettando i rispettivi ruoli. "Ma non credere e non far credere che viga l'unanimismo passivo - ci dice Fiore - anzi, il confronto all'interno dell'Avis Puglia è sempre molto frizzante, ma lo è per risolvere le cose. Ragionando, condividendo i problemi altrui e, così, crescendo". Sulla crescita quantitativa Avis, che contribuisce non poco alla relativamente giovane e come tutte instabile autosufficienza regionale, parlano bene i dati della tabella. L'altra crescita, non meno importante oggi, è quella qualitativa dei percorsi culturali associativi che aprono e s'aprono su diversi orizzonti. "Mica mancano i problemi - ci dice il presidente regionale Guzzo, dal 2009 al suo secondo mandato - ma sono problemi di gestione della crescita, ponendo al primo posto la sicurezza trasfusionale. Associativamente ci siamo posti l'obiettivo di continuare a far crescere Taranto, avisinamente partita dopo, e di consolidare Lecce con i suoi 101 comuni.
La Puglia è "lunga" 400 km e molto variegata come situazioni locali. Il futuro? Stiamo andando - ragionando e confrontandoci con il dottor Scelsi, responsabile del Crat, e con l'Assessorato alla Sanità - verso la raccolta associativa in convenzione. Cosa che non s'è fatta o s'è fatta male in passato". Una prospettiva ben vista perfino dagli stessi medici trasfusionisti, che si vedrebbero "sollevare" da parte dei problemi (in particolare la raccolta domenicale) per potersi dedicare ancor più alla vera Medicina Trasfusionale. "Abbiamo il vantaggio - dice Guzzo - di poter "partire" in un momento storico in cui è la qualità della raccolta

a essere al primo posto, con le varie norme di accreditamento e certificazione cogenti. Partiamo dal meglio, insomma, potendo pure imparare da successi ed errori di chi la raccolta convenzionata la fa da sempre". Posizioni che vengono ribadite - Guzzo ci lascia per "correre" a Caposuvero - in un improvvisato "mini vertice" con dirigenti e presidenti delle Provinciali di Brindisi, Lecce e Bari. Dove emerge la consapevolezza di una elevata "polverizzazione" degli ospedali (al centro di una complessiva razionalizzazione prevista dalla riconfermata Giunta Vendola) e degli stessi Sit. Troppi, per essere ben organizzati. "Nel Salento i problemi diventano enormi - ci dicono i leccesi mentre visitiamo l'organizzatissimo Ct di Brindisi, guidato dal Dottor Francesco Gucci e con i donatori accolti dai "sorrisi" Avis, vedi foto a lato - proprio per i troppi ospedali piccoli che non fanno altro che incrementare il "turismo sanitario" diretto altrove". Migrazione di pazienti che quando va bene - e bene va, visto che negli ultimi anni le eccellenze medico/chirurgiche sono sempre più - approdano negli ospedali e nel Policlinico di Bari.
E proprio dalla provinciale barese guidata da Pietro Scalera, storicamente più radicata nei grossi centri della provincia che nel capoluogo, che si "mette in moto", letteralmente, la "macchina" per la raccolta presente e futura. Con la "benedizione" e sotto il controllo attento di MIchele Scelsi, responsabile del Crat e componente del direttivo Cns (Centro nazionale sangue).

	2006			2007					2008					2009				
	Donatori	Donazioni	Rapp Donat/donaz	Donatori	Donazioni	Rapp Donat/donaz	% +/- Donatori	% +/- Donazioni	Donatori	Donazioni	Rapp Donat/donaz	% +/- Donatori	% +/- Donazioni	Donatori	Donazioni	Rapp Donat/donaz	% +/- Donatori	% +/- Donazioni
Bari	12873	20327	1,58	14213	21927	1,54	10,41%	7,87%	15353	23015	1,50	8,02%	4,96%	16370	24507	1,50	6,62%	6,48%
Brindisi	6526	10693	1,64	6751	10822	1,60	3,45%	1,21%	6977	10842	1,55	3,35%	0,18%	7126	10887	1,53	2,14%	0,42%
Foggia	15626	21056	1,35	16178	21801	1,35	3,53%	3,54%	18396	23726	1,29	13,71%	8,83%	18839	24463	1,30	2,41%	3,11%
Lecce	4073	5624	1,38	4202	6252	1,49	3,17%	11,17%	4439	6662	1,50	5,64%	6,56%	4862	7132	1,47	9,53%	7,05%
Taranto	1510	3484	2,31	1903	4239	2,23	26,03%	21,67%	2114	4760	2,25	11,09%	12,29%	2724	5811	2,13	28,86%	22,08%
Totale	**40608**	**61184**	**1,65**	**43247**	**65041**	**1,50**	**6,50%**	**6,09%**	**47279**	**69005**	**1,46**	**9,32%**	**6,09%**	**49921**	**72800**	**1,46**	**5,59%**	**5,50%**

C'è una Puglia che cresce

Signora! Lei non si deve preoccupare minimamente. Le due sacche per il suo parente ci sono. Ci sono per tutti gli ammalati, quante ne servono, dovunque servano! Signo', no! Ma che, siamo matti? Non devono donare i parenti. Ma chi è sto medico che lo dice? Se e quando volete, con calma, fare gli esami per diventare donatori periodici, trovate sempre le porte aperte...

Nel mezzo delle presentazioni, una telefonata. Così inizia la nostra chiacchierata con il dottor Michele Scelsi, primario del Servizio Immunotrasfusionale dell'ospedale San Paolo di Bari e responsabile del Crat (Centro regionale attività trasfusionali).

"Visto? Ogni tanto ti spunta un collega medico che è convinto ancora di vivere nell'età della pietra. Cose così sono un retaggio del passato, per fortuna sempre più rare. Abbiamo lavorato molto in questi ultimi dieci anni, in collaborazione con le associazioni e con l'Avis in particolare, per arrivare all'autosufficienza, ma c'è

ancora parecchio da fare sotto l'aspetto della cultura trasfusionale e non parlo di dirigenti associativi e di donatori...".

Non le manda certo a dire il dottor Scelsi. Preciso, diretto, ci spiattella luci e ombre del Sistema trasfusionale pugliese.

"Sì, abbiamo raggiunto l'autosufficienza in emazie da donatori periodici. 143mila sono state le donazioni complessive del 2009 (di cui più di metà Avis). *Posso dire che è un sistema "in salute", che però necessita ancora di alcuni correttivi. Anche perché aumenta, per fortuna, sempre più il livello di qualità del sistema sanitario regionale, con conseguente aumento nell'uso di emocomponenti ed emoderivati. L'indice di donazione attuale per 1000 abitanti per ora basta. Per ora, però! L'autosufficienza è un traguardo che si sposta sempre più avanti, come ci insegnano le "storiche" autosufficienze del nord. Dobbiamo quindi attrezzarci, continuando con una programmazione seria e condivisa, per affrontare il continuo aumento nell'uso del sangue che si registra anno dopo anno".*

E in questo si inserisce anche il discorso della (ri)nascente raccolta associativa Avis in convenzione.

"In questo periodo stiamo discutendo e mettendo a punto gli strumenti per reintrodurla. Mi sento decisamente più tranquillo, visto che abbiamo seri modelli di riferimento per la sicurezza e una squadra di interlocutori associativi molto preparata con cui stiamo approntando i requisiti indispensabili per attuarla".

E qui bisogna per forza citare la nuovissima (inaugurata lo scorso 30 gennaio) autoemoteca "spaziale" della provinciale di Bari messa a disposizione del servizio pubblico di raccolta. Funziona con uscite programmate nei week end, non solo per i donatori Avis, ma anche per quelli delle altre associazioni. Un modernissimo, e certificato, Centro trasfusionale ambulante con medici e personale del "pubblico". In Puglia, poi, si sta affrontando con decisione anche la "questione plasma".

"*Sono ormai 34mila i chili di plasma raccolti e inviati alla trasformazione, con le aferesi in continua crescita. Quest'anno l'obiettivo è di raggiungere i 10kg/1000 abitanti, quindi 40mila chili. Un "Progetto plasma" importante, voluto con la Regione e sostenuto dalle associazioni che non punta solo sull'aumento della raccolta, ma anche sulla razionalizzazione dei consumi".*

Compresi quelli dei fattori plasmatici della coagulazione la cui distribuzione, con una recente delibera regionale, è stata eliminata dalle farmacie private. Tutti i piani terapeutici ora passano attraverso il Crat. Una novità anche questa.

"*Anche qui serve costruire una più diffusa cultura trasfusionale fra i medici utilizzatori. Con la diffusione capillare delle linee guida sull'uso dei plasmaderivati, attraverso i Comitati per il Buon uso del sangue. Non possiamo più permetterci, oltre all'assurdità terapeutica in sé, di essere una delle regioni italiane che consumano, per esempio, più albumina pro capite".*

E Scelsi punta ad inserire anche la Puglia nel "Sistema plasma" del Paese.

Servizi a cura di Beppe Castellano

Un braccialetto per le tante donatrici di sangue cordonale...

Lazzaro Di Mauro, responsabile del Sit della "Casa Sollievo della Sofferenza" (l'ospedale"miracolo" di Padre Pio a San Giovanni Rotondo) e del Dimt provinciale di Foggia lo incontriamo nello studio del collega Giuseppe Fiore, primario del Sit dell'Ospedale "Di Venere" a Bari. Accomuna i due professionisti, oltre la "normale" attività trasfusionale, anche un'altra "sfida" pugliese: la Banca regionale di sangue cordonale. Se il "Di Venere" è infatti uno l'ospedale più attivo nella raccolta, la Css è la sede indicata dalla Regione della giovane, ma attivissima Banca. E Di Mauro ne è il responsabile. "La delibera è del 2007 - ci dice Di Mauro - a gennaio 2008 la certificazione, ad agosto l'individuazione degli altri 13 Centri abilitati alla raccolta. Già nel 2008 abbiamo ricevuto, senza promozione a tappeto, 411 donazioni complessive. Che sono balzate a 2451 bancate a fine 2009. Un record basato sulla professionalità degli operatori che hanno creduto all'iniziativa". Piccola curiosità: tutte le donne che intendono donare, entrano in sala parto con il braccialetto qui a lato. "Perché in quei momenti concitati - dice Di Mauro - personale e puerpere non debbano ad altro che alla nuova vita e non alle... carte". Geniale!

AVIS

Domani è già qui!

Avis tra cooperazione integrazione donazione

74° Assemblea Generale Avis

21-23 maggio 2010
Montesilvano (PE)
- Palacongressi -